

ANNO 2017/2018

Seduta XX: lunedì 20 novembre 2017 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazione del presidente della Commissione speciale di sorveglianza sulle condizioni di detenzione [2447](#)
2. Subingresso di deputato (sostituzione di Paolo Sanvido, dimissionario) [2447](#)
3. Sostituzione di un membro di Commissione [2448](#)
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni [2448](#)
5. Attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche [2449](#)
6. Attribuzione a Commissioni di mozioni [2450](#)
7. Presentazione di atti parlamentari [2450](#)
8. Risposte a interpellanze [2450](#)
9. Mozione del 6 giugno 2016 presentata da Germano Mattei e cofirmatari "Trasporti pubblici nelle zone periferiche e di montagna: quale strategia intende proporre il Cantone per assicurare e sviluppare un servizio pubblico sostenibile" [2472](#)
 - [Mozione del 6 giugno 2016](#)
 - [Messaggio dell'8 febbraio 2017 n. 7280](#)
 - [Rapporto del 7 novembre 2017 n. 7280R; relatore: Fabio Badasci](#)
10. Iniziativa parlamentare del 2 novembre 2015 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta "Modifica dell'art. 15 della Costituzione cantonale: Ente cantonale per lo sviluppo economico" [2476](#)
 - [Iniziativa parlamentare del 2 novembre 2015](#)
 - [Messaggio del 26 ottobre 2016 n. 7241](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 12 ottobre 2017 n. 7241 R1; relatore: Marcello Censi](#)
 - [Rapporto di minoranza del 14 novembre 2017 n. 7241 R2; relatore: Ivo Durisch](#)
11. Mozione del 21 settembre 2015 presentata da Simone Ghisla e cofirmatari "Donazione di sangue: un'azione concreta e di solidarietà a favore di tutta la popolazione" [2488](#)
 - [Mozione del 21 settembre 2015](#)
 - [Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7376](#)
 - [Rapporto del 26 ottobre 2017 n. 7376R; relatore: Lorenzo Jelmini](#)
12. Chiusura della seduta e rinvio [2490](#)

PRESIDENZA: Walter Gianora, presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si è scusata per l'assenza:

Aldi

Non si è scusata per l'assenza:

Bosia Mirra

1. COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SPECIALE DI SORVEGLIANZA SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE

CANEPA L. - A nome della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione attiro l'attenzione sulla piccola mostra allestita nell'atrio. In una delle nostre ultime visite al penitenziario della Stampa, in particolare visitando gli atelier del legno e del vetro, abbiamo pensato bene di valorizzare i lavori fatti dai detenuti. La mostra rimarrà aperta fino al primo di dicembre. Chi fosse interessato ad acquistare questi oggetti può rivolgersi al Segretariato del Gran Consiglio.

2. SUBINGRESSO DI DEPUTATO

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Enea Petrini (Lega dei ticinesi), Lugano, che subentra al dimissionario Paolo Sanvido, Lugano.

3. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Commissione speciale aggregazione di Comuni:* *il signor Matteo Quadranti subentra al signor Giacomo Garzoli*

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7441 11 ottobre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Raffaele De Rosa e cofirmatari "Per un programma specifico e intensivo a supporto del personale della SMB di Biasca"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7443 18 ottobre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Simone Ghisla "Abbonamento Arcobaleno bis, favorire nuclei famigliari e regioni periferiche"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7447 25 ottobre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Bruno Storni per il gruppo PS "Finanziamento pubblico duraturo del servizio di trasporto di linea sui laghi"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7452 8 novembre 2017
Nuova legge sul salario minimo
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7453 8 novembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Matteo Pronzini "Salari in calo: a tre anni di distanza manca ancora uno studio sulle cause"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7454 8 novembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Matteo Pronzini "Salari giovani: necessario un approfondimento per capire se effettivamente i giovani emigrano"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7455 8 novembre 2017
Resoconto dei contratti di prestazioni 2016 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, nonché del mandato di prestazioni concernente il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7456 8 novembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Giorgio Fonio e cofirmatari "Sostegno concreto alla navigazione sul bacino svizzero del Lago Maggiore e ai suoi lavoratori" (*)
- n. 7457 15 novembre 2017
Concessione alla Fondazione Piccola Casa della Divina Provvidenza "Cottolengo" di Gordevio di un contributo unico a fondo perso di fr. 6'950'000.- per le opere di ampliamento e ristrutturazione della Casa per anziani Piccola Casa della Divina Provvidenza "Cottolengo" di Gordevio
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7458 15 novembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 giugno 2017 presentata da Claudio Franscella e cofirmatari "Rinnovo della convenzione con l'Università di Losanna in merito all'Osservatorio della vita politica regionale e risparmi" (*)
- n. 7459 15 novembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 giugno 2017 presentata da Boris Bignasca e Giorgio Fonio "Criminalità organizzata: il Ticino non venga lasciato solo!" (*)

(*) **Art. 105 cpv. 5 - LGC/CdS**

⁵Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

5. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Ay M. e cofirmatari - 06.11.2017

Istituzione di un Tribunale del Lavoro

(alla Commissione della legislazione)

Ghisletta R. e Lepori C. - 06.11.2017

Eliminare il periodo di carenza nella legislazione sociale cantonale per le persone attinenti del Ticino

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONI

Lepori C. e cofirmatari - 08.05.2017

Regolamentiamo la cannabis

(alla Commissione della legislazione)

Ferrari C. - 09.05.2017

Rappresentanti del Cantone nel PUC Parco del Piano di Magadino. Ristabiliamo un minimo di funzionalità organizzativa come previsto dalle schede di Piano Direttore

(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

7. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2491](#)).

8. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Mozione CCL: a che punto siamo?¹

Risposta all'interpellanza presentata il 9 novembre 2017 da Giorgio Fonio, Nadia Ghisolfi e Lorenzo Jelmini

Gli interpellanti si attengono al testo.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Con l'interpellanza del 9 novembre 2017 i deputati Giorgio Fonio, Nadia Ghisolfi e Lorenzo Jelmini richiamano, a esattamente un anno di distanza, l'approvazione da parte del Parlamento delle conclusioni del rapporto di minoranza di Fiorenzo Dadò sulla mozione *Vincolare l'adesione a un contratto collettivo di lavoro (CCL) per gli enti beneficiari di contratti di prestazione* presentata il 22 settembre 2014 da Gianni Guidicelli e Lorenzo Jelmini.

Dopo aver ribadito come la soluzione preconizzata dalla mozione in oggetto faciliti – grazie al coinvolgimento delle parti sociali – la verifica del rispetto delle condizioni minime di

¹ Testo dell'interpellanza: vedi pagina [2502](#).

lavoro, gli interpellanti affermano esservi ancora molti beneficiari di sussidi pubblici non allineati alla volontà del Gran Consiglio ed evidenziano, in particolare, il settore dei servizi di aiuto domiciliare pubblici e privati presenti sul territorio cantonale. Settore in cui – rilevano ancora gli interpellanti – le condizioni di lavoro sono estremamente impegnative per i lavoratori occupati e dove la mancanza di regole chiare e uguali per tutti gli enti porta criticità per il personale e per i pazienti beneficiari dei servizi, oltre a generare concorrenza sleale.

Posto in particolare l'accento sul summenzionato settore, l'interpellanza torna infine ad assumere un carattere più generale formulando le seguenti domande all'indirizzo del Consiglio di Stato.

1. Quanti sono gli enti beneficiari di sussidi cantonali che rientrerebbero nella mozione votata dal Parlamento?

Per rispondere alla prima domanda viene distribuita una scheda che riassume la situazione aggiornata al mese di settembre 2017.

Dipartimento della sanità e della socialità - Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) e Divisione della salute pubblica (DSP)

Per quanto concerne la DASF, nel settore anziani la maggior parte delle strutture ha aderito al contratto collettivo di lavoro (CCL) degli istituti sociali o è retta da un regolamento comunale o consortile:

- 26 strutture sociosanitarie hanno aderito al CCL;
- 22 strutture sottostanno a regolamenti comunali o consortili;
- 16 strutture hanno contratti aziendali o individuali.

Nel settore assistenza e cura a domicilio la maggior parte dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD) – siano essi d'interesse pubblico o meno – ha aderito al CCL:

- dei 6 SACD d'interesse pubblico 3 hanno aderito al CCL, 1 (Servizio di cure a domicilio del Locarnese e Vallemaggia – ALVAD) ha un contratto aziendale, 1 (Servizio cure a domicilio del Luganese – SCuDo) ha un contratto firmato con due dei tre sindacati presenti a livello cantonale e 1 (Servizio del Medrisiotto) non ha firmato alcun contratto pur applicando il CCL;
- quanto all'Organizzazione d'assistenza e cura a domicilio (OACD), dei 15 servizi che la compongono 10 hanno aderito al CCL, mentre 5 hanno un contratto aziendale o individuale.

Nel settore delle strutture per invalidi molti istituti hanno aderito al CCL; le strutture che non vi hanno aderito garantiscono comunque di regola condizioni di lavoro simili a quelle previste dal CCL:

- 12 istituti hanno sottoscritto il CCL degli istituti sociali;
- 3 hanno sottoscritto altri CCL, oppure sono retti da regolamenti comunali o ancora garantiscono le condizioni salariali mantello valide per la Svizzera;
- 8 hanno contratti aziendali o privati (contratti che di regola prevedono condizioni simili a quelle stabilite dal CCL).

Nel settore dei provvedimenti a protezione dei minorenni la metà dei Centri ha sottoscritto il CCL; i Centri che non vi hanno aderito garantiscono di regola stipendi simili a quelli previsti dal CCL:

- 6 centri educativi hanno sottoscritto il CCL;
- 1 è soggetto a regolamentazione comunale (Casa Primavera);

- 4 prevedono altre norme (solo uno di questi prevede stipendi inferiori al CCL; il divario potrà essere colmato nei prossimi due anni).

Come già rilevato nel messaggio n. 7122 del 30 settembre 2015, va inoltre ricordato che vi sono ambiti in cui il sussidio da parte dello Stato avviene attraverso la concessione di un contributo fisso e non con un contratto di prestazione. Ciò vale, ad esempio, per i servizi d'integrazione degli invalidi, per i servizi d'appoggio in ambito di assistenza e cura a domicilio, così come per le attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola. Si tratta in genere di piccoli enti (con due sostanziali eccezioni: Pro Senectute e Pro Infirmis) che hanno contratti aziendali o individuali.

Per quanto concerne la Divisione della salute pubblica (DSP), nel settore ospedaliero la situazione è la seguente:

- l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) ha un contratto privato;
- le cliniche private (ad eccezione della clinica Santa Chiara SA che ha sottoscritto il contratto privato dell'EOC) hanno aderito al CCL degli istituti ospedalieri privati del Canton Ticino;
- il Cardiocentro Ticino ha un contratto privato.

Nel settore delle dipendenze tutte le strutture hanno sottoscritto il CCL delle istituzioni sociali, ad eccezione del Centro terapeutico di Villa Argentina, che ha invece un contratto privato.

Nel settore delle ambulanze sia la Federazione cantonale ticinese servizi ambulanze (FCTSA) sia i 5 servizi territoriali hanno contratti privati. È stato elaborato un nuovo regolamento organico dei dipendenti unico per il settore: entrato in vigore per i dipendenti FCTSA a inizio 2017, entrerà in vigore a inizio 2018 per Croce Verde Lugano e Tre Valli Soccorso, mentre l'applicazione negli altri servizi regionali seguirà.

Riassuntivamente, per quanto riguarda la DSP, le strutture che beneficiano di un contratto di prestazione con il Cantone e che non hanno sottoscritto un contratto collettivo di lavoro sono solo due: l'Associazione L'Ancora che gestisce il centro di recupero per tossicodipendenti Villa Argentina con sede a Lugano e a Viglio e il Cardiocentro Ticino con sede a Lugano.

Dipartimento delle istituzioni

Per quanto riguarda la Divisione della giustizia, va evidenziato che i Consulteri matrimoniali-familiari citati nel messaggio n. 7122, essendo questo un settore dell'Associazione comunità familiare, sottostanno al contratto collettivo di lavoro per il personale occupato nelle istituzioni; per contro, il Centro studi coppia e famiglia applica per le sue collaboratrici e i suoi collaboratori le disposizioni vigenti per il personale dello Stato (LORD).

Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport

La Divisione della cultura e degli studi universitari intrattiene contratti di prestazione con l'Università della Svizzera italiana (USI) e con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). In questo ambito, la legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca del 3 ottobre 1995 prevede già che le condizioni di lavoro del personale siano regolate in contratti collettivi di lavoro (art. 10). I negoziati per questi contratti collettivi sono in corso.

L'Orchestra della Svizzera italiana e il Museo d'arte della Svizzera italiana hanno il proprio contratto collettivo di lavoro. Altre realtà sono rese attente su questo impegno con il rinnovo periodico dei contratti di prestazioni o dei contributi.

Altri Dipartimenti

Non vi sono osservazioni aggiuntive a quanto riportato nel messaggio n. 7122 per quanto riguarda il Dipartimento del territorio e il Dipartimento delle finanze e dell'economia.

2. Qual è la tempistica per la messa in atto della decisione votata dal Parlamento?

Per quanto attiene al Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), la complessità dello scenario degli enti finanziati nei settori di sua competenza ha richiesto un'analisi della situazione approfondita, resasi necessaria anche per il fatto che, accanto alla decisione del Parlamento, la giurisprudenza costante del Tribunale federale (per esempio DTF 138 II 398 consid. 8.4) consente al Cantone di imporre agli enti finanziati il rispetto di condizioni di lavoro previste da CCL, ma non gli consente di imporre la firma di un CCL.

In questo contesto, nei settori di competenza del DSS la decisione del Parlamento potrà essere applicata con i contratti di prestazione 2019, quindi dal 1° gennaio 2019. Per questo:

- entro la fine dell'anno si procederà all'invio di una lettera a tutti gli Istituti beneficiari di un contratto di prestazione, chiedendo in particolare di inviare la certificazione della competente commissione paritetica che comprovi l'avvenuta sottoscrizione del contratto collettivo oppure la certificazione della competente commissione paritetica che confermi l'equivalenza del contratto privato con le condizioni del contratto collettivo in vigore;
- le certificazioni richieste dovranno pervenire entro il 30 settembre 2018, al momento in cui inizieranno le trattative per la sottoscrizione dei contratti di prestazione 2019.

Questa soluzione ricalca la prassi in vigore per l'analogo tema nell'ambito della legge sulle commesse pubbliche. Essa è già stata verificata sul piano della fattibilità nel settore delle istituzioni sociali. Su invito del DSS la Commissione paritetica cantonale del settore delle istituzioni sociali ha modificato il proprio statuto per poter fungere da organo di controllo e certificazione per tutti gli enti del settore, anche non firmatari del contratto, su mandato specifico del Consiglio di Stato.

Per gli altri Dipartimenti la questione dovrebbe essere sostanzialmente già regolata.

FONIO G. - Ringrazio per la risposta che, essendo giunta a oltre un anno dal voto del Parlamento, non ci soddisfa totalmente in quanto l'auspicio di chi aveva sostenuto l'atto parlamentare era quello di una concretizzazione in tempi relativamente brevi di quanto richiesto.

Basti pensare al caso delle Autolinee regionali luganesi (ARL) dove non si è ben capito quanto accaduto: all'azienda è stato tolto il mandato – perché non aveva aderito a un contratto collettivo di lavoro (CCL) – per poi restituirglielo nonostante a oggi non abbia sottoscritto alcun CCL.

Ribadisco che la risposta all'interpellanza non ci soddisfa, ma attendiamo fiduciosi l'allineamento, entro l'anno prossimo, a quanto votato dal Gran Consiglio affinché questo vuoto possa essere colmato. Non dimentichiamoci che sono coinvolti anche servizi estremamente delicati – mi riferisco in particolare ai Servizi di assistenza e cura a domicilio – che non ottemperando all'obbligo di rispettare quanto deciso dal Legislativo rischiano un peggioramento delle condizioni di lavoro del personale che si ripercuote sugli utenti, in particolare sui nostri anziani.

Tenuto conto di quanto precede, sarà importante giungere in tempi non brevi, ma brevissimi alla messa in atto di quanto deciso un anno fa dal Parlamento.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - In merito al caso specifico sollevato dal deputato Fonio, informo che le ARL hanno partecipato a un concorso per le tratte di trasporto speciale per la scuola media di Pregassona e, su ricorso di un altro concorrente, sono state escluse poiché non sottostavano a un contratto collettivo di lavoro (CCL) e quindi ci si stava orientando verso l'attribuzione del mandato a un'altra ditta. Poi vi è stato un confronto, non particolarmente edificante, di cui tutti sono a conoscenza, per determinare chi dovesse ottenere questo mandato. Alla fine di tutto ciò, il direttore delle ARL è uscito di scena e finalmente è stato possibile intavolare una discussione con la società medesima per passare dal trasporto speciale al trasporto integrato (i ragazzi riceveranno l'abbonamento Arcobaleno e utilizzeranno le linee ordinarie che, se necessario, saranno potenziate). Fino ad allora le ARL si erano sempre opposte a questa soluzione che sarebbe risultata più vantaggiosa per il Cantone ma meno interessante per l'azienda. La situazione dovrebbe comunque risolversi in poco tempo. Se da un lato è chiaro che il mandato sarà attribuito alle ARL (in quanto è l'unica ditta a disporre di una linea) dall'altro esse dovranno sottoscrivere un contratto collettivo di lavoro perché questo è quanto prevede la legge.

Insoddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

e-Tax Ticino - Snelliamo le procedure nel procedimento di rientro delle dichiarazioni d'imposta con guadagno di tempo per tutti – win-win situation – (Amministrazione - privato cittadino - ambiente)

Risposta all'interpellanza presentata il 7 novembre 2017 da Giancarlo Seitz

L'interpellante si rimette al testo

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Le domande formulate tramite l'interpellanza del 7 novembre scorso dal deputato Giancarlo Seitz si riferiscono alla possibilità d'invio on-line della dichiarazione fiscale del contribuente persona fisica già a partire dal prossimo anno. Tali richieste ricalcano essenzialmente i contenuti del messaggio n. 7132 del 21 ottobre 2015 relativo al progetto "eDossier DdC", già discusso e approvato da questo Parlamento in data 14 dicembre 2015.

Rammento che questo importante progetto, che va proprio nella direzione auspicata dal deputato, prevede una soluzione globale d'incarto elettronico a supporto degli Uffici regionali di tassazione e a beneficio dei contribuenti, e tra le varie misure include anche quella di permettere al contribuente di inoltrare on-line la sua dichiarazione fiscale compilata elettronicamente.

Colgo l'occasione di questa interpellanza per segnalare che il progetto è entrato nella sua fase finale e che già a partire dal prossimo anno (e per l'anno fiscale 2017) il contribuente avrà la possibilità, non solo di inviare on-line la propria dichiarazione fiscale, ma anche di caricare e di trasmettere giustificativi disponibili (come ad esempio gli attestati bancari) in formato elettronico oppure scansionati dallo stesso contribuente.

Per ovviare alla mancanza della firma autografa sulla dichiarazione, terminata la procedura d'inoltrato, il contribuente sarà tenuto a stampare una ricevuta di una pagina che riassume i totali di reddito e di sostanza dichiarati e a inviarla per posta all'autorità fiscale. La concretizzazione del progetto "eDossier DdC" costituisce un passo importante, portato avanti in tempi relativamente ristretti, nel miglioramento della qualità del servizio offerto dallo Stato al cittadino. Sarà pertanto oggetto delle necessarie misure informative nei prossimi mesi.

Tale progetto non si limita a migliorare il servizio offerto al contribuente, con un importante risparmio di tempo e di carta per lo stesso, ma permetterà anche agli Uffici circondariali di tassazione di procedere gradualmente alle attività di accertamento del dovuto fiscale in maniera elettronica e senza l'ausilio del dossier cartaceo. Ciò permetterà di razionalizzare e di semplificare i processi di lavoro interni per l'accertamento delle dichiarazioni d'imposta, oltre che di far fronte all'aumento costante degli incarti fiscali riscontrato negli ultimi anni.

SEITZ G. - Sono soddisfatto. Volevo sapere a che punto eravamo arrivati, anche perché ci sono state sollecitazioni esterne. Faccio i complimenti al Dipartimento e al Consiglio di Stato perché si tratta di un cambio di velocità che ci fa risparmiare tempo. In Francia e in altri Stati sono anni che queste cose funzionano. La risposta va molto bene, grazie.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Richiesta di un credito di fr. 12'600'000.- per l'acquisto in PPP e per la sistemazione degli spazi destinati all'Istituto della formazione continua, alla Città dei mestieri, alla Sezione della logistica e all'Ufficio dello sviluppo manageriale. Si evita di sottoporsi alla Legge sulle commesse pubbliche?²

Risposta all'interpellanza presentata il 9 novembre 2017 da Nadia Ghisolfi e cofirmatari

GHISOLFI N. - Torno per la seconda volta sulla concessione del credito per 12.6 milioni di franchi per l'acquisto dell'80% dello stabile eVita per l'insediamento dell'Istituto della formazione continua, della Città dei mestieri e di uffici e magazzini della Sezione della logistica. Dopo la prima interpellanza è stato licenziato il messaggio n. 7448 del 25 ottobre 2017 "Richiesta di un credito di fr. 12'600'000.- per l'acquisto in PPP e per la sistemazione degli spazi destinati all'Istituto della formazione continua, alla Città dei mestieri, alla Sezione della logistica e all'Ufficio dello sviluppo manageriale" che risponde a qualche domanda ma nel contempo apre altri interrogativi di rilevanza politica. Il primo e più importante consiste nella modalità di acquisto dello stabile, rivelatrice di una strategia che non può che sollevare dubbi. Il Parlamento deve a mio avviso approfondire accuratamente la vicenda. Mi sento comunque sin d'ora di affermare che la strada imboccata dal Governo è preoccupante e, se fosse avallata dal Gran Consiglio, costituirebbe un grave precedente. Mi permetto di riassumere brevemente l'istoriato.

Pare che la Sezione della logistica a fine 2015 avesse necessità di nuovi spazi per uffici e magazzini. Nel messaggio si legge che tra novembre e dicembre 2015 un promotore

² Testo dell'interpellanza: vedi pagina [2494](#).

privato presentò un progetto; il caso volle che questo progetto rispondeva, per una forma che definisco di preveggenza, a tutte le necessità dello Stato. Vi è da sottolineare che lo stabile eVita, in quella precisa circostanza, non esisteva ancora così come non esisteva eVita immobiliare. Quindi chi sia il promotore originale resta un mistero. Nel 2016 vi sono stati contatti tra la Sezione della logistica e i promotori per affinare il progetto; ciò nonostante dovremmo credere che il progetto originale sia rimasto inalterato. Non si conoscono le motivazioni che hanno dato origine a un unico messaggio per tre questioni distinte; non vi è chiarezza sui contenuti della Città dei mestieri. Questo tema fondamentale per lo sviluppo continuo e professionale non dovrebbe esaurirsi in un'ipotetica sede adeguata: prima del contenitore occorrerebbe confrontarsi con il contenuto. Questo dovrebbe essere l'approccio politico, non mescolare la formazione professionale con la logistica e i suoi magazzini. È inoltre sorprendente l'assenza di varianti, che invece risultano essere a disposizione, magari migliori, come per esempio lo stabile Onda (ex-Swisscom) sempre a Giubiasco oppure altre proprietà private esistenti nei pressi delle stazioni di Taverne o di Arbedo-Castione.

Per tutti questi motivi ho formulato l'interpellanza e desidero rendervi attenti su alcuni aspetti, in particolare sulla legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1]: siamo di fronte all'acquisto diretto di uno stabile senza sottostare alla LCPubb, perché? Il Consiglio di Stato afferma che lo stabile è esistente mentre in verità è in fase di costruzione. Vi è almeno da stupirsi per la poca considerazione che si riserva al Gran Consiglio; chi volesse accertarsi può fare un sopralluogo. Il Governo afferma poi che lo stabile non è stato costruito in base alle necessità del committente; ma come? Si vuole davvero far credere al Gran Consiglio che un imprenditore immobiliare privato si metta a costruire uno stabile che permette di insediare in maniera perfetta magazzini della Sezione della logistica con tanto di altezze di quattro metri, spogliatoi, docce, spazi tecnici e amministrativi e aule per la formazione scolastica se non fosse già sicuro che vi saranno insediati questi servizi dello Stato? Nel messaggio si dice che il progetto esecutivo ha integrato le esigenze dello Stato: ma allora la costruzione è realizzata sulla base dei bisogni dello Stato, tanto è vero che risulta esservi una variante alla domanda di costruzione datata giugno 2016. Quali modifiche sono state apportate? Perché questa variante e la domanda di costruzione originale non sono nemmeno citate nel messaggio? Infine, a giustificazione della mancata applicazione della LCPubb il Consiglio di Stato afferma che il rischio imprenditoriale è assunto dal privato. Ma se una banca ha finanziato l'investimento sulla base della decisione del Consiglio di Stato dell'ottobre del 2016 di procedere con l'acquisto, si può ancora parlare di assunzione del rischio esclusivamente da parte dei privati? Per conto mio e dei cofirmatari nessuna delle due giustificazioni regge. La mia preoccupazione diventa indignazione quando rispondo alla domanda: cosa significa avallare questo modo di procedere? Il Parlamento si è impegnato a rivedere ogni minimo dettaglio della LCPubb affinché si potesse garantire un'efficace e libera concorrenza, la parità di trattamento tra tutti gli offerenti e l'impiego parsimonioso delle risorse dello Stato. E ora? Ci si propone di essere i primi a non applicare la legge? Perché mai un Comune, in futuro, non dovrebbe fare la stessa cosa? Vi pare normale che un promotore privato entri nell'ufficio della Sezione della logistica e proponga una soluzione mirabolante tanto da soddisfare in un battibaleno tutte le sue esigenze? Se questo è normale invito tutti ad andare negli uffici della Sezione della logistica in via del Carmagnola, chiedere un incontro con il capoarea di programmazione Tiziano Jam e presentare qualsiasi progetto perché magari potrebbe suscitare un interesse particolare o mostrare, per citare il messaggio, «*ottime potenzialità nella prospettiva di soddisfare le necessità logistiche cantonali*».

In conclusione le risposte all'interpellanza sono fondamentali poiché permettono di capire diversi aspetti al momento incomprensibili e soprattutto se le giustificazioni date per la mancata applicazione della LCPubb reggono. Detto questo resta il fatto che si pagano 12.6 milioni di franchi di soldi pubblici direttamente a un privato. Anche se la legge fosse rispettata per un filo, il principio è comunque sbagliato. Non è questo il modo di procedere dell'ente pubblico. L'ente pubblico non può fare quello che vuole.

I deputati che hanno sottoscritto l'atto parlamentare, ma penso anche le colleghe e i colleghi, così come i cittadini, si porranno più di una domanda: come vogliamo rispondere? Lo chiedo al Consiglio di Stato che invito a rispondere, per una volta, in maniera chiara e trasparente.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Rispondiamo alle domande poste dall'interpellanza. Le risposte sono state condivise anche dal collega Bertoli, considerato che riguardano sia il mio Dipartimento sia il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

Faccio una premessa su un aspetto che non è presente nelle trenta domande ma che è stato citato nell'intervento della deputata Ghisolfi, vale a dire la legge sulle commesse pubbliche. Prima della distribuzione del messaggio da parte del Consiglio di Stato, il suo contenuto per la parte giuridica è stato fatto verificare dal giurista del Consiglio di Stato Francesco Catenazzi che ha confermato la bontà della procedura. Questa mattina, alla luce delle risposte che daremo ora, abbiamo fatto verificare nuovamente la validità delle considerazioni espresse e il giurista ne ha di nuovo confermato la correttezza.

Dobbiamo stare attenti a non confondere l'applicazione della legge sulle commesse pubbliche alla realizzazione di un'opera, rispettivamente all'acquisto o alla locazione di spazi. Quando lo Stato loca spazi non fa un concorso pubblico, così come quando lo Stato acquista spazi, a meno che decida di fare un concorso di idee o di seguire procedure di questo tipo. Faccio un esempio: attualmente stiamo cercando la nuova sede del Palazzo di giustizia di Lugano e non abbiamo fatto un concorso pubblico chiedendo di proporre allo Stato uno stabile; stiamo negoziando con promotori privati possibili ubicazioni del Palazzo di giustizia a dipendenza degli spazi che vi saranno a disposizione e della loro congruità con le necessità dello Stato. Tengo a sottolineare questo aspetto perché altrimenti sembra che per ogni acquisto di stabile o per la locazione di spazi lo Stato applichi la LCPubb, mentre in realtà è nell'ambito della costruzione che questa legge è applicata.

Rilevo che nel breve lasso di tempo a disposizione, per poter rispondere ad alcuni quesiti non di pertinenza del Cantone, abbiamo interpellato i promotori privati raccogliendo le informazioni necessarie per le risposte. Quindi le risposte riguardanti i promotori le abbiamo raccolte da loro stessi, che ci hanno autorizzato a fornirle e spero quindi che vi sia l'informazione aggiuntiva richiesta tramite l'interpellanza, legittimamente, perché come l'ha ricordato la deputata Ghisolfi stiamo parlando di un investimento importante.

Quale premessa, rilevo che i promotori hanno confermato quanto segue:

- l'iniziativa immobiliare ha avuto come inizio l'iscrizione, il 18 settembre 2015, di un diritto di compera sul sedime da parte del signor Flavio Petraglio, attivo presso la Evolve SA;
- l'iniziativa è stata promossa da Evolve SA, Vismara SA e Taddei SA;
- i tre promotori hanno sviluppato il loro progetto e al momento in cui è stato deciso di avviare la realizzazione dello stabile, vista la necessità di regolare i rapporti tra i promotori, è stata costituita il 7 novembre 2016, con iscrizione a registro di commercio, la eVita immobiliare SA, citata nell'atto parlamentare, che ha esercitato il diritto di compera del sedime il 22 dicembre 2016. Le procedure per la costituzione della eVita

immobiliare SA sono partite tempo prima, con una prima bozza di rogito di costituzione della SA nel marzo 2016, che è stato concretizzato soltanto dopo la conclusione della procedura di non assoggettamento alla legge di applicazione della legge federale sull'acquisto di fondi da parte di persone all'estero [LAFE; RL 4.1.8.1].

Rilevo che il messaggio riguardante il progetto in oggetto è attualmente all'esame della Commissione della gestione e delle finanze alla quale il Consiglio di Stato potrà fornire tutte le informazioni aggiuntive che saranno richieste.

Ora entro nel merito delle domande che sono state poste.

1. Corrisponde al vero che sullo stabile "Onda" esiste un progetto di ampliamento? Se sì, perché non si è approfondita anche questa variante? Se no, non ritiene il Consiglio di Stato che un ampliamento dello stabile in questione permetterebbe un notevole risparmio per l'ente pubblico rispetto all'investimento prospettato con il M7448, oltre a un migliore sfruttamento delle possibili sinergie con le attività di formazione professionale esistenti?

Lo stabile "Onda" a Giubiasco di proprietà dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino, accoglie attualmente la Scuola superiore delle professioni sanitarie e sociali (SSPSS). Conformemente alla strategia dipartimentale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) già illustrata nel messaggio n. 6879 del 19 novembre 2013 concernente la richiesta di credito per la realizzazione della terza tappa di sistemazione della sede di Giubiasco della SSPSS, l'obiettivo della quarta tappa è concentrare nella sede "Onda" tutte le formazioni sanitarie ancora presenti sul territorio cantonale, realizzando un Centro professionale sociosanitario. Il progetto è in fase di pianificazione.

Un eventuale insediamento dell'Istituto di formazione continua e degli altri servizi considerati nel messaggio per la richiesta di acquisto di spazi in oggetto non può quindi entrare in linea di conto considerata l'insufficienza di spazio residuo nello stabile esistente e ritenuta la politica del DECS di creare un Centro dedicato a una funzione unica e identitaria.

2. Visto che l'entità dell'investimento supera addirittura i 3/4 della proprietà dello stabile (808 millesimi) perché il Consiglio di Stato non effettua l'acquisto totale dello stabile, in modo da essere indipendente nella sua gestione e nello sviluppo di esigenze future legate agli uffici insediati? Perché si concede a uno studio di ingegneria privato uno spazio privilegiato all'interno di uno stabile che sarà interamente occupato dall'Amministrazione cantonale?

La proposta immobiliare non prevede la possibilità di acquisto dell'intero stabile. La concessione in uso o in proprietà degli spazi non concerne peraltro lo Stato, ma il proprietario e promotore immobiliare.

Le superfici d'interesse per lo Stato, evidenziate nel messaggio n. 7448 del 25 ottobre 2017 che sarà oggetto di analisi della Commissione della gestione e delle finanze, già contemplano i margini di sviluppo necessari per le attività dei servizi che saranno insediati.

3. Non ritiene il Consiglio di Stato che si risparmierebbe se si costruisse direttamente lo stabile?

Secondo la valutazione della Sezione della logistica i parametri di acquisto sono paragonabili a quelli di una costruzione in proprio e in linea con il mercato immobiliare.

4. *Il Consiglio di Stato ritiene opportuno che i Servizi della logistica che dovrebbero insediarsi nello stabile eVita diventino di fatto coinquilini di uno studio di ingegneria privato? Non ritiene il Consiglio di Stato che possano nascere dei favoritismi rispetto ad altri studi di ingegneria privati che non dispongono di questo vantaggio logistico?*

Nel caso specifico, lo stabile ospiterà i soli magazzini dei servizi dell'arredo e dei traslochi della Sezione della logistica. La sede centrale della Sezione, dalla quale continuerà a esercitare le proprie attività, rimarrà quella di Bellinzona. Non si ravvisano criticità particolari in merito alla soluzione logistica proposta.

5. *L'Istituto di formazione continua ha fatto una richiesta di ampliamento? Se sì a quando data questa richiesta? Se sì, si chiede di fornire al Parlamento una copia di questa richiesta. Se no, perché si procede con un ampliamento senza che l'Istituto in questione ne abbia fatto richiesta?*

La necessità di un adeguamento degli spazi a disposizione dell'Istituto della formazione continua (IFC) è descritta nel capitolo 1.2 del messaggio concernente la richiesta di un credito di 12.6 milioni di franchi per l'acquisto di spazi nello stabile in costruzione.

L'insufficienza di spazi presso l'IFC è stata evidenziata da una richiesta del DECS di ampliamento degli spazi a disposizione dell'Istituto trasmessa alla Sezione della logistica il 5 settembre 2015. La verifica delle disponibilità di superfici libere presso la sede di Camorino effettuata dalla Sezione della logistica non ha permesso di soddisfare i fabbisogni dell'IFC.

Questa insufficienza di spazi è anche stata rilevata nel rapporto di attività 2015 dell'IFC e ribadita in quello del 2016.

Tenuto conto dell'esigenza di spazi espressa dal DECS e dell'impossibilità di reperirli presso la sede di Camorino, sono proseguiti i contatti tra la direzione dell'IFC, la direzione della Divisione della formazione professionale e la Sezione della logistica per l'individuazione di nuovi spazi, che hanno poi portato alla soluzione ripresa nel dettaglio nel messaggio riferito all'acquisizione della nuova sede di Giubiasco.

6. *Come ha fatto il Consiglio di Stato a stabilire quanto spazio necessiterà la Cité des métiers (CdM) se il progetto è ancora in fase progettuale e si sta ancora lavorando su aspetti di fattibilità?*

Il progetto Città dei mestieri è stato messo a punto da un gruppo di lavoro interdipartimentale già nel periodo 2010-2012, sulla base di un'analisi del modello di riferimento (che è protetto da un marchio internazionale), delle esperienze già realizzate e delle condizioni necessarie per attuarlo nel contesto locale. Un rapporto concernente i risultati di questo lavoro è stato presentato al Consiglio di Stato nel maggio 2012.

Il tema e la relativa progettazione sono stati ripresi successivamente dalla Divisione della formazione professionale, rilanciando l'idea proprio grazie al manifestarsi di condizioni politiche e organizzative positive, favorevoli a dare attuazione a quanto previsto a livello di Linee direttive (a questo proposito si veda quanto dettagliato nel messaggio del Consiglio di Stato in risposta alla mozione³ presentata da Nicola Pini).

Le esigenze di spazio per l'insediamento della Città dei mestieri derivano dal lavoro di approfondimento realizzato nel 2016 sulla base del Rapporto 2012 e dall'analisi puntuale

³ Mozione: *Realizziamo anche in Ticino una Cité des métiers: prezioso luogo di incontro tra i giovani e il proprio futuro*, Nicola Pini e cofirmatari, 23.11.2015.

dell'esperienza consolidata realizzata a Ginevra, che ha permesso di identificare con precisione le esigenze logistiche per la realizzazione del modello.

Attualmente il progetto si trova nella fase di progettazione esecutiva; la fattibilità dello stesso è data dalla coerenza tra gli spazi necessari definiti in fase di analisi e gli spazi modulabili presso lo stabile di Giubiasco, oggetto del messaggio.

7. Il 22 giugno 2016 è stata presentata una variante alla domanda di costruzione 49/15 (del 30.11.2015) per modifiche della sistemazione esterna, modifiche planovolumetriche e allargamento dell'accesso stradale. In cosa consistevano nel dettaglio queste modifiche? Sono le modifiche richieste da parte dello Stato per ospitare le esigenze dello Stato (per esempio gli spazi dell'IFC e/o le esigenze della logistica in particolare le altezze di 4 metri?). Come giustifica l'affermazione presente nel messaggio secondo la quale le modifiche apportate al progetto esecutivo "hanno interessato unicamente gli spazi interni e non hanno modificato la forma e il volume dell'edificio" (vedi pag. 13)?

Occorre innanzitutto premettere che la gestione della domanda edilizia è di competenza del promotore. Non essendo quindi stata gestita e seguita dalla Sezione della logistica, abbiamo dovuto consultare i promotori i quali hanno comunicato alla Sezione della logistica che nel corso del mese di marzo 2016 è stato svolto un esperimento di conciliazione con i vicini e una rivalutazione del progetto in relazione alle osservazioni della Commissione natura e paesaggio. Questo ha determinato la necessità per il promotore di inoltrare una variante alla domanda di costruzione del novembre 2015, che prevedeva le seguenti modifiche:

- la diversa configurazione delle facciate derivante da un lavoro di affinamento del progetto di comune accordo con la Commissione natura e paesaggio, armonizzandole al contesto urbano in cui si inserisce la costruzione;
- la precisazione delle possibili destinazioni d'uso, confermando quelle artigianali al piano terreno e indicando come miste (spazi amministrativi, didattici, archivi e sale riunioni) quelle ai piani superiori. La precisazione delle possibili destinazioni d'uso è stata richiesta nella variante a seguito di un'opposizione per verificarne la conformità con la zona di utilizzazione e anche in considerazione della richiesta espressa dagli uffici cantonali nell'ambito della procedura di esame della domanda di costruzione di inserimento di contenuti precisi;
- la modifica delle altezze interne quale ulteriore condizione derivante dall'esperimento di conciliazione durante il quale era emersa l'esigenza di non svolgere attività artigianali all'esterno dell'immobile. Ciò ha comportato un lieve aumento delle altezze al piano terreno per permettere l'accesso di autoveicoli pesanti, compensate da una riduzione delle altezze dei piani superiori, mantenendo quindi inalterata l'altezza complessiva dell'edificio;
- la modifica del corpo centrale di collegamento tra le due ali della costruzione, conseguente alla richiesta della Commissione natura e paesaggio di rivedere il progetto nelle sue dimensioni e nella sua proposta tipologica. In questo senso la variante consiste in una modifica dello snodo centrale tra i due edifici (spazi di circolazione, secondari e di collegamento tra le due ali principali), tramite l'inserimento di un passaggio libero tra la zona residenziale e la stazione e un ridimensionamento del volume dello snodo di circa 700 m³. Le ali dell'edificio che accolgono le superfici utili sono rimaste invariate;
- la modifica dell'accesso stradale, in particolare con l'allargamento a due corsie dell'imbocco stradale da via al Ticino, per garantire un accesso in maggiore sicurezza a favore degli abitanti del quartiere.

Le modifiche sono quindi state apportate su iniziativa del promotore.

Quanto indicato nel messaggio in merito al fatto che il progetto esecutivo integrante le predisposizioni per un eventuale insediamento di servizi dello Stato ha interessato unicamente gli spazi interni senza modificare la forma e il volume dell'edificio è quindi confermato.

8. La domanda di costruzione e la variante sono state presentate dalla ditta Evolve impresa generale. Sia nelle risposte alla precedente interpellanza che nel M7448 il Consiglio di Stato cita sempre e soltanto la ditta eVita immobiliare SA, per quale motivo? C'è qualcosa da nascondere?

eVita immobiliare SA costituisce la controparte del Cantone nell'operazione immobiliare e per questo motivo nel messaggio si fa riferimento a questa società.

Il sedime è stato acquisito da eVita immobiliare SA con l'esercizio di un diritto di compera citato in introduzione in data 22 dicembre 2016 dalla precedente proprietà, la BVK Immobilien AG di Lucerna.

Rileviamo che il registro di commercio permette a chiunque di verificare rapidamente i nomi dei membri di ogni società.

9. I locali che devono accogliere le aule scolastiche rispecchiano i volumi e le condizioni necessarie per le istituzioni scolastiche?

Gli spazi sono conformi alle esigenze didattiche espresse dall'utente e alle condizioni necessarie all'insegnamento che vi si svolgerà. L'Istituto di formazione continua non è in questo senso assimilabile a una normale scuola e, in ragione delle particolari metodiche di insegnamento, richiede anche spazi di dimensioni limitate per lo svolgimento di corsi alla presenza di poche persone. Questa tipologia di spazi non è prevista dalle schede dell'edilizia scolastica, che non sono comunque vincolanti in quanto semplici strumenti di lavoro per supportare i Comuni e i progettisti nella pianificazione degli edifici scolastici.

10. Nel messaggio si dice che la domanda di costruzione è stata presentata nel mese di marzo del 2016. Chi ha presentato questa domanda di costruzione?

Come già indicato in precedenza, la gestione della domanda di costruzione è di competenza del promotore. La Sezione della logistica ha quindi dovuto consultare i promotori per le necessarie precisazioni in merito all'iter della domanda di costruzione. In precedenza vi ho elencato i contenuti della variante.

I promotori hanno confermato che la domanda di costruzione è stata presentata nel mese di novembre del 2015 da Evolve impresa generale SA, mentre la data del mese di marzo 2016 indicata nel messaggio si riferisce in realtà al momento in cui è stato svolto l'esperimento di conciliazione di cui si è detto in precedenza tra il promotore immobiliare e i vicini in merito alla domanda di costruzione inoltrata.

Questa informazione precisa e corregge quanto indicato nel messaggio.

11. Perché le domande edilizie del novembre 2015 e la domanda di variante del giugno 2016 non sono citate nel messaggio?

Per quanto riguarda la domanda edilizia del 2015, rimandiamo alla risposta precedente. La trasmissione della domanda all'autorità comunale è avvenuta il 16 novembre 2015 (la data del 30 novembre 2015 indicata nell'atto parlamentare corrisponde alla data di ricezione da parte dell'autorità cantonale).

Per quanto concerne la variante in corso di procedura inoltrata nel giugno 2016, precisiamo che la stessa non è stata richiesta dalla Sezione della logistica, che non è stata coinvolta nella procedura. Per questo motivo questa informazione non è presente nel messaggio. Comunque vi ho comunicato anche i contenuti di queste modifiche.

12. Con chi e quando sono stati presi i primi contatti all'interno della Sezione della logistica? Chi è il promotore privato che ha preso i primi contatti? Chi all'interno della Sezione della logistica si è occupato di seguire il progetto?

I primi contatti con la Sezione della logistica sono stati presi il 25 novembre 2015 da parte del sig. Paolo Pagnamenta (Taddei SA), che ha trasmesso all'attenzione della direzione della Sezione la documentazione relativa alla proposta immobiliare.

Il progetto è stato seguito dall'Area della programmazione della Sezione della logistica, che ha coinvolto tempestivamente la Divisione della formazione professionale.

13. Non ritiene il Consiglio di Stato che debba venire fatta una perizia immobiliare (materiale, finiture, eccetera?) naturalmente da parte di un ente indipendente?

I parametri immobiliari menzionati nel messaggio evidenziano la bontà dell'operazione. Nella fase preliminare è stata eseguita una valutazione immobiliare che ha coinvolto anche la Wüest & Partner AG. In seguito, ci si è basati sulle competenze professionali della Sezione della logistica.

Questo aspetto, se ritenuto meritevole di attenzione, potrà semmai essere considerato dalla Commissione della gestione e delle finanze, che valuterà il messaggio.

14. Il fondo 377 RFD nel Comune di Bellinzona, quartiere di Giubiasco, è situato in zona artigianale-industriale. Esso rappresenta un'eccezione rispetto alla destinazione residenziale del comparto entro il quale si inserisce; non sono però previste modifiche pianificatorie da parte dell'autorità comunale, come mai? Non si tratta di disparità di trattamento nel confronto di altre costruzioni? Lo stabile eVita ha beneficiato di un'agevolazione particolare?

Si tratta di questioni di Piano regolatore di competenza comunale.

L'attribuzione di parte del fondo in discussione alla zona artigianale (una porzione dello stesso è infatti destinato a posteggio pubblico) è stata adottata dall'allora Comune di Giubiasco nell'ambito della revisione del PR comunale, senza che la stessa fosse oggetto di ricorsi.

Il Consiglio di Stato ha approvato nel 1994 la proposta senza ravvisare in questa destinazione problemi di ordine pianificatorio.

La scelta non è stata pertanto ritenuta arbitraria dal Governo e di riflesso la stessa, che ribadiamo non ha sollevato allora obiezioni a livello locale, non è stata ritenuta lesiva del principio della parità di trattamento.

Non risulta che il fondo abbia beneficiato in quel frangente di un'agevolazione particolare.

15. Quanti parcheggi a disposizione dell'utenza sono previsti nella nuova struttura? Come si giustifica l'affermazione che si sopperirà alla carenza di parcheggi visto che quelli previsti sono meno di quelli attuali e visto che quelli nei dintorni della stazione sono già ora sempre occupati? Quanti parcheggi per persone diversamente abili sono previsti?

Il progetto prevede la costruzione di trenta posteggi, di cui uno per disabili, oltre alla realizzazione di tredici posteggi pubblici. Oltre a ciò, nella zona in questione vi è un'ampia dotazione di posteggi pubblici.

Si precisa tuttavia che il valore aggiunto di questo progetto consiste nella sua localizzazione, adiacente alla stazione ferroviaria di Giubiasco, che permetterà di incentivare l'uso del trasporto pubblico (ferrovia o gomma).

16. L'accesso alla struttura alle persone diversamente abili è garantito? Come?

L'accesso è garantito nel rispetto della norma SIA 500 "Costruzioni senza ostacoli".

17. Il sistema di illuminazione previsto rispetta le disposizioni SUVA per gli uffici, le sale della formazione e le sale conferenze?

Come indicato nel messaggio governativo, il progetto è conforme al quadro normativo e legislativo in vigore.

18. Chi sarà lo studio di ingegneria "inquilino" al secondo piano?

Stando alle informazioni ricevute dalla Sezione della logistica, si tratta dello studio di ingegneria Evolve SA di Bellinzona.

19. Che tipo di contratto è stato stipulato con AMB? Chi sono i firmatari della convenzione/contratto? Quali sono le condizioni? Il tetto è messo a disposizione gratuitamente? Qual è il ruolo di Evolve presso le AMB?

Sollecitato in merito, il promotore immobiliare ha confermato di aver stipulato tre contratti con AMB: il primo per l'utilizzo della copertura per l'installazione di un impianto fotovoltaico, il secondo e il terzo per la messa a disposizione di spazi per la centrale termica, rispettivamente per la fornitura di energia calorica nella forma del contracting energetico.

Al momento, lo Stato non ha stipulato alcun contratto e alcuna convenzione con le AMB né con il promotore immobiliare al riguardo. La discussione delle condizioni contrattuali e la sottoscrizione dei necessari atti potrà avvenire unicamente a seguito dell'approvazione parlamentare del credito di acquisto.

Trattandosi di relazioni che non coinvolgono il Cantone, non entriamo nel merito dei rapporti di collaborazione tra Evolve e AMB.

20. Sulla base di cosa è stata fatta la valutazione di 130'000 franchi per i servizi di Facility management? A chi verrà affidato questo mandato? Il Cantone, che dovrebbe essere proprietario della maggior parte dell'immobile non può affidare questo compito ai servizi della logistica e/o decidere e/o indire un concorso?

Come indicato al punto 5.2 del messaggio n. 7448, il costo di un tale contratto di servizio è stato stimato nell'ordine dell'1.5% dei costi di costruzione e quindi a 130 mila franchi annui. Il mandato, se confermata la modalità gestionale, sarà attribuito tramite un pubblico concorso.

21. Chi gestirà il ristorante/mensa? Verrà fatto un concorso?

I locali in cui sarà insediato un bar rimarranno di proprietà di eVita immobiliare SA. La gestione dello stesso sarà quindi assicurata su mandato di eVita, senza alcun coinvolgimento del Cantone.

22. *Qual è la futura strategia del Cantone per i Servizi della logistica, visto che quello che dovrebbe venire fatto dalla logistica viene fatto dai privati? Corrisponde al vero che c'è una strategia in atto per esternalizzare parte di questi servizi ai privati?*

Si tratta di un aspetto menzionato dalla deputata Ghisolfi nell'introduzione. Da sempre, l'attività della Sezione della logistica, oltre alla realizzazione di opere e alla locazione di spazi, comprende anche l'acquisto di immobili quando ciò risulta interessante. Anche per il futuro è previsto di agire su questi tre assi nell'ambito della messa a disposizione di spazi per l'Amministrazione: quindi, in pratica, realizzazione, acquisto e locazione. L'obiettivo è comunque quello di promuovere progressivamente la proprietà rispetto alla locazione.

Per quanto riguarda la gestione dei servizi e delle attività a favore degli immobili, la Sezione della logistica continuerà a far capo a collaborazioni esterne dove ciò è necessario.

23. *Qual è il ruolo dei membri di eVita/Evolve e Evolve immobiliare? Che tipo di legami ci sono con il Parlamento, la Sezione della logistica, la Divisione della formazione professionale e l'Istituto della formazione continua? Non ravvisa il Consiglio di Stato un conflitto di interessi?*

Il ruolo dei membri dei consigli di amministrazione di eVita immobiliare SA e di Evolve SA sono pubblicati sul Registro di commercio e sono peraltro ripresi in una tabella presente nel testo dell'interpellanza. Lo studio d'ingegneria Evolve SA fornisce prestazioni allo Stato come altri mandatari.

Il tema del conflitto di interessi dovrà essere affrontato al momento del voto in Parlamento, in particolare per quanto riguarda i deputati che hanno interessi con le società citate (da quanto si può desumere dal Registro di commercio: Paolo Pagnamenta e Giacomo Garzoli).

24. *Chi effettuerà la certificazione dello stabile Minergie?*

L'ente certificatore è il Centro di certificazione Minergie.

25. *Da dove arriva il prefabbricato usato per la costruzione? Era certificato Minergie? Se sì, chi ha fatto la certifica? Se no, a quanto ammontano le modifiche necessarie per permettere la certificazione?*

Il prefabbricato è stato fornito e posato dalla Vismara green technology SA di Cadro. Il promotore ci ha indicato che la provenienza dei moduli è italiana in quanto non tutti i moduli avrebbero potuto essere prodotti in Ticino.

Così come indicato nel messaggio, è confermato il rispetto dell'art. 25 LCPubb in ragione della prima linea contrattuale che il promotore immobiliare ha avuto coi mandatari.

Il prefabbricato come tale non è oggetto di certificazione Minergie; è invece l'edificio nel complesso a essere certificato. L'incarto per l'ottenimento della certificazione Minergie dell'edificio è stato presentato da Evolve SA su incarico della eVita immobiliare SA, ottenendone la pre-certificazione. Al termine dei lavori, come da procedura, l'edificio sarà oggetto di verifica per l'ottenimento della certificazione Minergie A.

26. *Il documento del 10.10.2016 e la decisione del Consiglio di Stato del 18.10.2016 hanno avuto un ruolo nella concessione di un credito per il finanziamento dell'operazione da parte di un istituto bancario? Qual è l'istituto bancario coinvolto nell'operazione immobiliare?*

I punti sollevati sono aspetti contrattuali che riguardano il privato e non sono quindi di competenza del Consiglio di Stato.

I promotori ci hanno nondimeno informato che l'istituto bancario di riferimento nell'operazione immobiliare è la Corner Banca.

27. A pagina 8 si dice che per la CdM sarà necessario del personale per l'accoglienza, consulenza, comunicazione, web, social media, eventi e anche un Direttore. Poi a pag. 22 che non ci saranno conseguenze sul personale in quanto tutte le attività prevedono l'utilizzo di personale in forza ai servizi. Com'è possibile? C'è del personale attualmente in esubero? Come possono le persone attualmente impiegate assumere tutti questi nuovi compiti? Se di personale nuovo si tratta, non sarebbe più corretto presentare un progetto completo al Parlamento concernente la CdM, in modo che possa decidere in piena consapevolezza anche dei costi generati dalla CdM e valutare se questi sono giustificati?

La Città dei mestieri presuppone che una serie di servizi già attualmente erogati da diversi settori dell'Amministrazione nel campo della formazione e del lavoro siano integrati in modo sinergico in uno spazio unico con soluzioni di continuità del servizio pubblico.

È un nuovo paradigma dell'informazione di primo livello e di relazione con il pubblico, grazie al quale il cittadino ottiene presso la Città dei mestieri un'informazione immediata, gratuita, coordinata e di qualità.

Non si tratta di nuovi compiti, ma di una modalità innovativa di svolgere compiti già assicurati dall'Amministrazione. A Ginevra l'apertura della Città dei mestieri ha dato risposta all'esigenza di mantenere la qualità di servizi senza generare costi supplementari. Verso la Città dei mestieri convergeranno questioni inerenti agli ambiti di intervento, attualmente separati all'interno dei servizi. Le persone già in forza ai servizi dell'Amministrazione non dovranno lavorare di più ma dovranno lavorare in maniera diversa.

Il progetto prevede un budget per i primi anni di lancio della Città dei mestieri necessario in particolare a coprire i costi della promozione (comunicazione, web, social media...) e considera formule organizzative che permettono il coinvolgimento degli attori economici e imprenditoriali, interessati alla Città dei mestieri, nella realizzazione del programma di eventi. La direzione della Città dei mestieri sarà assicurata dalla Divisione della formazione professionale, mentre il segretariato e l'accoglienza saranno garantiti in comune con l'Istituto di formazione continua.

28. Cosa c'entrano l'IFC e la Cité des métiers con gli uffici della logistica? Qual è il valore aggiunto di metterli tutti insieme in uno stabile?

Come già indicato in precedenza, presso lo stabile eVita non si intende insediare gli uffici della Sezione della logistica, bensì unicamente i magazzini relativi ai servizi dell'arredo e dei traslochi. Gli uffici rimangono ubicati presso lo stabile in via del Carmagnola 7 a Bellinzona.

L'insediamento di quanto previsto nel messaggio in un unico edificio deriva dalla tipologia dello stabile e soprattutto dalla sua ubicazione, e non da logiche funzionali o organizzative.

29. Non ritiene il Consiglio di Stato che obbligare il Parlamento a decidere su tre oggetti completamente diversi e scollegati tra di loro, tra cui la creazione di un progetto completamente nuovo e non ancora definito quale la CdM, sia una forzatura?

Il Parlamento potrà esaminare e decidere la richiesta di credito sottopostagli dal Consiglio di Stato nel pieno rispetto della sua libertà decisionale.

Rileviamo che il progetto di Città dei mestieri è previsto dalle Linee direttive, è già stato studiato nella sua fattibilità ed è sostenuto dal Consiglio di Stato, che ha espresso la volontà di procedere. La sinergia tra collocazione logistica del progetto Città dei mestieri e nuova sede dell'Istituto di formazione continua appare assolutamente logica, perché tra le due realtà vi sarà complementarietà di servizio, cooperazione operativa e massiccia condivisione di spazi e risorse. Proprio la soluzione logistica comune rende la realizzazione della Città dei mestieri fattibile.

30. *Chiediamo che i seguenti documenti vengano messi a disposizione del Parlamento:*
- a) *copia completa della domanda di costruzione originale (del 30.11.2015), copia completa della variante (22.06.2016) nonché copia completa della domanda di costruzione del marzo 2016 citata nel messaggio dal Consiglio di Stato;*
 - b) *la "brochure illustrativa" con la quale il progetto è stato presentato alla Sezione della logistica;*
 - c) *copia del rapporto di pianificazione strategica del 10.10.2016 approvato dal Consiglio di Stato;*
 - d) *note a protocollo del Consiglio di Stato n. 123/16, 26/2017 e 100/2017;*
 - e) *i piani, il preventivo dei costi e cubature SIA;*
 - f) *convenzione stipulata con le AMB;*
 - g) *copia del documento con il quale "gli utenti portatori di interesse" manifestano l'esigenza di avere a disposizione 650 m² (pagina 12);*
 - h) *copia del rapporto di programmazione;*
 - i) *copia del regolamento PPP*

La documentazione in questione di pertinenza dello Stato sarà messa a disposizione della Commissione della gestione e delle finanze. Quella di pertinenza dei promotori potrà essere loro richiesta qualora la Commissione lo ritenesse necessario.

Tengo ancora a sottolineare, a scanso di equivoci, un aspetto che è stato più volte sottolineato nel messaggio: non vi è alcun vincolo contrattuale che il Governo ha sottoscritto e quindi sarà la decisione finale del Gran Consiglio a fare stato; se il Gran Consiglio vorrà acquistare lo stabile lo acquisterà, se il Gran Consiglio non vorrà acquistarlo allora i promotori dovranno cercare altri acquirenti.

Vi è un altro aspetto, che è importante sottolineare, riguardante la cronologia delle decisioni governative, perché nell'atto parlamentare vi è un passaggio che potrebbe dar adito a confusione.

La decisione del 18 ottobre 2016 si riferiva all'approvazione del rapporto di pianificazione strategica, quindi alla proposta di acquisto di spazi in PPP a Giubiasco e all'unificazione dei servizi. Il Consiglio di Stato aveva dato l'autorizzazione a continuare le trattative sulla base di questo rapporto, quindi non a decidere l'acquisto. Il 22 febbraio 2017 è stato approvato il progetto logistico per l'acquisizione di spazi in PPP; la Sezione della logistica e il DECS sono stati incaricati di provvedere alla finalizzazione del progetto: anche in questo caso è stata data una conferma per continuare le trattative sulla base di quanto precede.

Il 5 luglio 2017 è stato approvato il rapporto di programmazione e lo studio preliminare del 22 giugno 2017 ed è stata approvata la bozza di convenzione preliminare per l'acquisto, bozza che, peraltro, trovate allegata al messaggio e dalla quale si può dedurre chiaramente che non vi è alcun vincolo del Consiglio di Stato perché tutto è demandato alle decisioni del Gran Consiglio. Nel luglio del 2017 i due Dipartimenti sono stati incaricati

dal Consiglio di Stato di preparare un messaggio, che è stato licenziato il 25 ottobre 2017. Questo per la cronologia.

GHISOLFI N. - Nella mia introduzione ho spiegato chiaramente l'importanza delle risposte che mi aspettavo dal Consiglio di Stato. Purtroppo ad alcune domande non ho ricevuto risposta. Per quanto concerne la costruzione dello stabile credo comunque che vi siano addirittura gli estremi per una denuncia del mancato rispetto della legge sulle commesse pubbliche. Manca completamente la valutazione politica del Consiglio di Stato, che si limita a dire che è stata fatta la verifica e tutto è legale. Non vi è nessuna presa di posizione seria da parte dell'Esecutivo sul modo di procedere. Su tutte le questioni inerenti al futuro dello stabile, dei servizi, dell'impianto fotovoltaico sul tetto il Governo se ne lava le mani sostenendo che non è ancora il proprietario e quindi non può decidere: ma le Aziende municipalizzate di Bellinzona (AMB) non lo fanno a gratis l'impianto fotovoltaico sul tetto, danno dei soldi; queste cose devono essere trattate. Comunque, queste sono minime cose rispetto a tutto il concetto generale di come si svolge un progetto di questo tipo. Lo stabile non esisteva ma poi vi sono stati tutti gli accordi per costruirlo esattamente rispondente alle esigenze dello Stato; addirittura si conferma nella risposta che nel giugno 2016 hanno aumentato le altezze per far entrare i magazzini della Sezione della logistica, salvo poi dire che non vi è stata un'ordinazione da parte dello Stato.

Sono sconvolta da queste risposte perché non è questo il modo di procedere.

Sono propensa a chiedere una discussione generale e credo di non essere l'unica.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Ribadisco un aspetto che è già citato nel messaggio: l'acquisto dello stabile non sottostà alla legge sugli appalti pubblici, che quindi non è stata applicata. Vi è un parere giuridico, vi è una verifica fatta dal giurista che confermano ciò. Per quanto riguarda la variante di costruzione citata dalla deputata Ghisolfi mi sembra di essere stato chiaro: è stata una variante che si è basata su delle opposizioni dei vicini e su esigenze degli uffici cantonali e non per le esigenze specifiche dell'insediamento del Cantone. In merito all'aspetto politico, il Consiglio di Stato ha ritenuto di proporre l'acquisto per i motivi esposti e per gli insediamenti previsti; se il Gran Consiglio dovesse decidere che l'ubicazione o il tipo di acquisto o quanto deve essere insediato non vanno bene, è libero di non approvare il credito. Il Consiglio di Stato non si è vincolato in nessun modo all'acquisto, come ho ribadito più volte. Abbiamo anche allegato la bozza della convenzione, dalla quale – in particolare da un suo specifico punto – si può evincere che tutto sottostà all'approvazione da parte del Parlamento; quest'ultimo ha la totale libertà di decisione e di scelta su questo stabile.

Qualsiasi necessità di informazione aggiuntiva dovesse occorrere alla Commissione della gestione e delle finanze il Governo la fornirà. Si tratta di una possibilità di acquisto senza alcun obbligo: il Parlamento è libero di decidere, come ha sempre fatto in materia di acquisto di immobili.

GHISOLFI N. - Il punto centrale non è tanto che il Parlamento sia libero di dire di no, bensì l'opportunità politica di presentare un tipo di progetto e di acquisto che ha seguito questo iter, che è quantomeno dubbioso. Questo è il punto. La convenzione citata non è neppure firmata da eVita e quindi come facciamo a sapere che in futuro, se dovessimo approvare il

messaggio, eVita sarà d'accordo? Inoltre, se si guarda la convenzione si vede che la numerazione delle pagine è: 1/1, 2/2 e 3/2: che convenzione è? Il numero 1 sembra cancellato e quindi devo pensare che è stata modificata?

Mi rimetto alla richiesta della discussione generale.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Se il Parlamento dovesse chiederci di firmare la convenzione con la controparte noi la firmeremmo anche domani: è chiaro che la controparte è d'accordo. Abbiamo atteso a firmarla poiché aspettiamo che il Parlamento prenda una decisione. Si tratta di una semplice lettera che, come possono spiegare e confermare i tanti deputati che sono avvocati, possiamo tranquillamente firmare senza che ciò rappresenti un vincolo. Quel che fa stato è la vostra decisione, l'iscrizione a Registro fondiario e quanto ne segue. In merito alla questione dell'opportunità, il Consiglio di Stato e diversi servizi dell'Amministrazione pubblica ritengono che questa ubicazione sia interessante, in particolare per la vicinanza alla stazione ferroviaria. Se il Parlamento dovesse essere di altra opinione la rispetteremo senza problemi.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Sull'opportunità politica si possono avere opinioni diverse; rispetto la sua ma la deputata Ghisolfi deve rispettare quella del Governo anche se può non condividerla. Non vorrei però che lo Stato torni utile solo per:

- costruire in tempi biblici (perché questa è la realtà) difficili da prevedere;
- affittare per molti anni uno stabile e in seguito acquistarlo, pagandolo così due volte;
- acquistare ruderi: è lunga la lista di questi stabili proposti allo Stato con l'intenzione di disfarsene.

L'operazione ora oggetto di dibattito non sottostà alla legge sugli appalti pubblici poiché altrimenti dovremmo mettere sotto tale legge tutte le locazioni e gli acquisti. Non ho mai visto un concorso che dica "cerco a Lugano un palazzo fatto così o cosà": lo Stato non ha mai fatto questa cosa, nemmeno per la locazione. Si tratta di una delle modalità che permettono di dar seguito alle esigenze dello Stato. Se il Parlamento dirà no a questo immobile è liberissimo di farlo ma evidentemente le sinergie per la Città dei mestieri diventeranno problematiche; la Città sarà realizzata comunque, però non nei tempi previsti.

FARINELLI A. - In Gran Consiglio vediamo passare centinaia di messaggi in una legislatura e penso che almeno qualche decina se non di più presenta al momento del licenziamento molti dubbi e domande: è il lavoro che viene svolto dalle Commissioni, le quali approfondiscono gli aspetti che non sono già chiariti dal messaggio e che richiedono ulteriori approfondimenti e informazioni. Ringrazio quindi la collega Ghisolfi che ha fornito una serie di domande alle quali il Governo ha potuto cominciare a rispondere – mi permetto di dire che il Consiglio di Stato dovrà fornire il testo delle risposte all'interpellanza alla Commissione perché saranno sicuramente utili – ma non credo che serva una discussione generale su un messaggio che non è ancora passato in una Commissione: il Parlamento ha regole organizzative per permettere di svolgere il lavoro parlamentare nel migliore dei modi e quindi una discussione generale non apporterebbe assolutamente nulla, oltre alle utili domande che sono già state poste.

BIGNASCA B. - Su questi temi siamo molto sensibili. Abbiamo votato recentemente la nuova legge sulle commesse pubbliche con il rapporto della relatrice Natalia Ferrara, molto autorevole su questo tema; abbiamo avuto anche il dibattito sul conflitto di interessi e abbiamo visto recenti dimissioni per incompatibilità di carica, affrontando discussioni legittime e approvando i testi sottoposti. Nella scorsa legislatura è stato sollevato il tema della Sezione della logistica: essa non gode della fiducia di gran parte del Parlamento e ritengo che l'ottimo Consigliere di Stato Christian Vitta dovrebbe fare in modo che tutti gli stakeholder di questa Sezione riacquistino fiducia. Leggendo i nomi delle persone – citate nell'interpellanza della collega e nel messaggio – che siedono nei vari consigli di amministrazione mi sorgono molti dubbi o meglio una grande certezza: la Città dei mestieri ha raggiunto un obiettivo: è riuscita a promuovere il mestiere di faccendiere. Mi rimetto comunque alla decisione del Parlamento e personalmente voterò a sostegno dell'apertura della discussione generale.

AGUSTONI M. - Il collega Farinelli ha ragione quando dice che vi è una certa consecutio che va osservata: il messaggio, una volta licenziato, è demandato a una Commissione e, una volta esaminato e redatto il rapporto, il Parlamento ne discute. Oggi la discussione non verte tanto sul dettaglio del messaggio, anche se effettivamente qualche domanda è rimasta inevasa e suscita perplessità, ma sul modus operandi. Quanto ha detto il presidente del Governo è preoccupante poiché sostanzialmente afferma che applicando la legge sulle commesse pubbliche si impiega troppo tempo a costruire stabili, per contro, se non la si osserva non resta che comprare ruderi o affittare spazi che poi in seguito ci si rassegna a comprare. Questo è quanto ha detto! L'insegnamento che ne tratto è che se si costruisce applicando la legge sulle commesse pubbliche non si arriverà mai in tempo. Ecco perché poi si escogitano queste modalità di acquisto, sulla cui conformità giuridica mi soffermerò in seguito (facendo comunque presente che il parere del giurista del Consiglio di Stato è stato chiesto dopo due anni, mentre sarebbe stato utile chiederlo prima). Ritengo che una discussione di fondo sarebbe utile, anche perché pochi mesi fa abbiamo approvato la legge sulle commesse pubbliche e ora ci rendiamo conto che lo strumento di cui ci siano dotati non ci consente di ottenere i risultati sperati. Il Parlamento dovrebbe potersi esprimere sulla vicenda, anche per cercare di chiarire l'indirizzo generale della politica del nostro Cantone in questo settore.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - A scanso di equivoci ribadisco che abbiamo chiesto una verifica del parere giuridico contenuto nel messaggio perché in realtà vi era già stata una discussione e volevamo essere più che sicuri. Però non bisogna fraintendere le parole del collega Bertoli: non è che lo Stato non costruisce più seguendo la legge sugli appalti pubblici; lo Stato continuerà a costruire gran parte delle sue opere applicando la legge, anche se vi sono situazioni particolari (ad esempio un'opportunità interessante o esigenze specifiche) che propendono per l'affitto. Ricordo che lo Stato ha in affitto molti stabili e gli affitti degli stessi non sono messi a pubblico concorso: se decido di insediare un determinato ufficio in uno stabile in affitto il motivo è che esso è ubicato in zona centrale o periferica, a dipendenza delle esigenze. Per quanto attiene all'acquisto propongo due esempi recenti per i quali non si è proceduto con l'applicazione diretta della legge sugli appalti: uno è l'acquisto degli spazi per la polizia cantonale presso il Centro di pronto intervento di Mendrisio, anche se la LCPubb è applicata perché l'istante è il Comune di Mendrisio che ha realizzato l'opera e

lo Stato ha acquistato locali in fase di realizzazione e il Gran Consiglio ha approvato l'acquisto; un altro esempio è il nuovo Palazzo di giustizia: se in centro Lugano non abbiamo il sedime dove costruirlo sarà giocoforza necessario acquistarlo. Però nessuno ha mai detto che la volontà dello Stato è solo di acquistare e di non più costruire. I cantieri in corso mostrano che si predilige la via della realizzazione ma vi sono anche situazioni di possibilità di acquisto.

DURISCH I. - Sicuramente il tema è importante e merita un approfondimento anche giuridico e bisogna capire se all'interno della LCPubb è incluso o no l'acquisto di immobili: da quanto sento da parte del Consigliere di Stato Vitta esso è escluso ma faremo i necessari approfondimenti in Commissione della gestione e delle finanze. Ringrazio comunque la collega Ghisolfi che ha fatto l'interpellanza, che ci permette di iniziare con diversi interrogativi la trattazione del messaggio. Sulla discussione generale la maggioranza del gruppo ritiene che debba essere fatta l'analisi del merito del messaggio in seno alla Commissione della gestione e delle finanze.

PRONZINI M. - Voterò a favore della discussione generale perché ritengo, contrariamente al collega Farinelli, che il plenum del Gran Consiglio sia l'organo supremo mentre sappiamo bene cosa avviene e come funzionano le Commissioni. Negli ultimi tempi le Commissioni non hanno dato esempi positivi su come gestire operazioni delicate; molto meglio una buona discussione nel plenum.

Inoltre, visto che fra un attimo dovremo votare, invito – in base all'art. 50 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato – i colleghi Pagnamenta e Garzoli, che fanno parte del consiglio di amministrazione di eVita, a lasciare l'aula, cosa che avrebbero dovuto fare già al momento della discussione. Ricordo che il collega Dadò non ha partecipato alla discussione generale sul caso Argo1 e, anzi, non era neppure presente. Chiedo al Presidente di invitare i due colleghi a lasciare l'aula.

MAGGI F. - È vero che la LCPubb non prevede di indire concorsi in caso di acquisto ma si tratta di una questione di opportunità che dobbiamo porci. Occorre approfondire meglio queste situazioni, sia in caso di affitto sia in caso di acquisto di spazi perché la sensazione che si ha è che in passato lo Stato abbia speso troppo per gli affitti e che una politica più accorta avrebbe permesso di risparmiare soldi pubblici.

Ci preoccupano anche gli apparenti conflitti di interessi all'interno del PLR che meritano di essere approfonditi.

Il mio gruppo non ritiene opportuna, al momento, una discussione generale: ci parleremmo addosso senza avere le informazioni necessarie.

Il messaggio approderà in Commissione della gestione e delle finanze, luogo deputato alla discussione sulla legalità dell'operazione e, soprattutto, sull'opportunità di questo tipo di investimenti e sulla necessità di approfondimenti sulle alternative. Questo lavoro deve essere svolto dalla Commissione della gestione e delle finanze. Se necessario saranno allestiti due rapporti e a quel momento avremo acquisito tutti gli elementi indispensabili per fare una discussione approfondita su questo tema in Parlamento.

GIANORA W., PRESIDENTE - Dopo aver consultato il Segretario generale del Gran Consiglio, preciso che l'art. 50 della legge sul Gran Consiglio è applicabile nel caso di una discussione generale. Ora stiamo discutendo in merito alla richiesta di svolgere una discussione generale.

PEDUZZI P. - Sono un po' sulle spine: negli ultimi mesi il Parlamento ha vissuto momenti spiacevoli perché spesso ha dovuto discutere sulle capacità di trasparenza e correttezza del Governo. Questa situazione, per un cittadino che cerca di essere onesto, è pesante. Spesso, come parlamentari, ci sentiamo messi da parte; una discussione generale consentirebbe di attenuare questa sensazione. Concludo ribadendo che l'apertura di una discussione generale sarebbe auspicabile.

GHISLA S. - Data la delicatezza dell'argomento condivido la proposta della discussione generale, ma se non dovesse essere accolta chiedo che i documenti chiesti alla domanda numero 30 siano messi a disposizione di tutto il Parlamento e non soltanto della Commissione della gestione e delle finanze.

PAMINI P. - Fermo restando che come parlamentare di opposizione sostengo qualsiasi discussione generale e quindi voterò a favore, vorrei chiedere al Governo di usare la cortesia di rispondere alle nostre domande, al contrario di quanto è avvenuto durante l'ultima seduta a proposito del caso Argo1.

VISCARDI G. - Durante la discussione che segue la risposta a un'interpellanza non è necessario uscire, ma se si dovesse arrivare alla discussione generale mi piacerebbe che lasci l'aula anche chi ha un parente stretto o meno stretto che possiede una ditta di costruzione e che quindi potrebbe avere un interesse su questo messaggio.

PINOJA G. - Mi sembra che il Parlamento stia prendendo una piega sbagliata. Ho l'impressione che nel prossimo anno e mezzo vivremo situazioni anomale, con picche e ripicche legate a contesti inusuali: sapete tutti a cosa mi riferisco.

Il tema in esame è sicuramente importante, ma il messaggio deve essere analizzato dalla Commissione della gestione e delle finanze, altrimenti, di questo passo e con questi presupposti avremmo una discussione generale in ogni sessione parlamentare. Conoscendo i temi all'ordine del giorno, sono un po' preoccupato (specialmente per la sessione di dicembre).

Propongo di fare un passo alla volta: permettiamo dapprima alla Commissione della gestione e delle finanze di svolgere il suo lavoro e poi al plenum di effettuare la discussione nella forma del dibattito libero (il Parlamento non deve limitarsi a una procedura scritta o a un dibattito ridotto). Non ritengo opportuno aprire ora una discussione generale.

CELIO F. - La mia opinione coincide con quella espressa dal collega Pinoja anche perché dalla mia esperienza le discussioni generali portano a poco o a niente. Voterò contro la richiesta di una discussione generale.

Messa ai voti, la proposta di apertura di una discussione generale è respinta con 25 voti favorevoli, 51 contrari e 4 astensioni.

GHISOLFI N. - Rinnovo la richiesta fatta dal collega Ghisla di poter avere a disposizione i documenti, visto che non siamo deputati di serie A e B e preannuncio che consegnerò la mozione *Affinché vengano indetti due o tre concorsi pubblici separati per il nuovo centro logistico cantonale (uffici e magazzini della logistica), l'Istituto della formazione continua e la Città dei mestieri.*

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

9. MOZIONE DEL 6 GIUGNO 2016 PRESENTATA DA GERMANO MATTEI E COFIRMATARI "TRASPORTI PUBBLICI NELLE ZONE PERIFERICHE E DI MONTAGNA: QUALE STRATEGIA INTENDE PROPORRE IL CANTONE PER ASSICURARE E SVILUPPARE UN SERVIZIO PUBBLICO SOSTENIBILE"

Messaggio dell'8 febbraio 2017 n. 7280

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio a ritenere evasa la mozione.

È aperta la discussione.

MATTEI G. - Permettetemi innanzi tutto – indipendentemente dall'essere più o meno soddisfatto delle risposte fornite – di ringraziare il Consiglio di Stato, i funzionari che hanno collaborato ed elaborato la risposta alla mia mozione, la Commissione della gestione e delle finanze e il relatore Badasci per aver affrontato assai esaurientemente il tema dei trasporti pubblici nelle zone periferiche e di montagna.

Purtroppo ancora una volta le risposte hanno una connotazione di visione urbana dei problemi e di poca conoscenza delle realtà della periferia e della montagna. In effetti, nel messaggio del Consiglio di Stato e nel rapporto del relatore Badasci si parla prevalentemente di trasporti nella zona in cui risiedo: l'alta Vallemaggia. La mia mozione proponeva però una riflessione su tutti i trasporti pubblici delle nostre Valli e zone periferiche del Ticino. Infatti, la mancanza di adeguati servizi pubblici tocca ogni zona del

nostro territorio marginale: l'86% del territorio cantonale. La mancanza di servizi pubblici, ma non solo, limita fortemente lo sviluppo e la ripresa socioeconomica di un'importante e rilevante area del nostro Cantone e penalizza quella delle regioni montane. Non posso condividere totalmente quanto scrive il Consiglio di Stato, argomentazioni poi riprese dal relatore Badasci e sottoscritte all'unanimità dalla Commissione della gestione e delle finanze.

Tuttavia vi sono due aspetti fondamentali e centrali di cui si prende atto con soddisfazione:

- la tesi secondo cui dagli scorsi anni si assisterebbe a un graduale smantellamento dei servizi di trasporto nelle regioni periferiche non trova riscontro nei fatti;
- si prende atto che il Consiglio di Stato continuerà a impegnarsi per assicurare un livello adeguato di prestazioni nelle regioni periferiche, valutandone correntemente l'evoluzione e, se necessario, promuovendo adeguamenti delle linee o nuove forme di servizio per offrire prestazioni commisurate all'uso da parte della popolazione residente, alla domanda turistica e alle risorse disponibili.

Si prende pure atto che il Consiglio di Stato intende implementare una nuova organizzazione dei servizi pubblici così prevista:

- nei fondovalle e nelle periferie, si vuole garantire di regola un servizio con corse ogni 30 minuti orientato principalmente agli spostamenti sistematici (pendolari), al turismo e agli spostamenti per acquisti e svago;
- nelle valli laterali e per le località discoste, si vuole assicurare un servizio di base con corse verso i propri centri di riferimento con frequenza massima di una corsa ogni 60 minuti.

Tutto ciò è notevole, una piccola rivoluzione, se attuata. Non si precisano i tempi di realizzazione di questa nuova organizzazione dei servizi pubblici e questo sarà il tema di una prossima mozione, poiché in tempi brevi è indispensabile mettere i paletti necessari. In questo contesto vi sono poi da considerare la riorganizzazione delle regioni Arcobaleno con l'accorpamento, come richiesto nelle mozioni presentate dal collega bleniese Simone Ghisla⁴. Mozioni ancora in attesa di evasione. Le decisioni a favore del miglioramento dei servizi nelle regioni periferiche sono, in effetti, difficoltose nella loro maturazione. Tuttavia si deve considerare che le risposte sopra citate, seppur nel limite ci soddisfano, lasciano dei lati d'interpretazione sibillina. L'analisi delle frequenze e occupazione delle corse in Alta Valmaggia è interessante, ma non analizza che la mancanza di un servizio efficiente, vicino alle esigenze effettive della popolazione, limita l'utilizzo dei servizi proposti. Ci sono casi di figli che arrivano a Locarno – o a Cevio o Bignasco – in provenienza dagli studi e dalle scuole d'apprendistato che non possono rientrare a casa perché manca il servizio pubblico e in famiglia ci si deve organizzare per andare a prenderli con l'auto, sobbarcandosi lunghe trasferte. E così succederà anche in altre zone del Cantone, come nelle Terre di Pedemonte ove dopo un certo orario non vi sono più servizi metropolitani della Centovallina. Non è raro prendere a bordo delle nostre auto giovani autostoppisti che lamentano questo disservizio, o come succede per i ragazzi della Lavizzara, e non solo, che si recano alla pista di pattinaggio di Sornico: lì si deve portare e andare a prendere con l'auto, siccome non vi è nessun servizio pubblico disponibile.

Per questo avevo proposto di valutare se non siano da adottare misure di agevolazione del costo dei carburanti a favore degli abitanti delle zone periferiche e di montagna,

⁴ Mozioni: *Abbonamento Arcobaleno: verde in città, rosso in periferia*, Simone Ghisla, 02.11.2015; e *Abbonamento Arcobaleno bis, favorire nuclei famigliari e regioni periferiche*, Simone Ghisla, 18.09.2017.

popolazioni che oggettivamente sono sfavorite da un servizio di trasporto pubblico non adeguato e che obbligatoriamente devono far capo al trasporto motorizzato privato. Da parte mia, anche per aprire una nuova prospettiva di sviluppo delle regioni di montagna, in forza delle argomentazioni che ho presentato, v'invito a respingere il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

Il Presidente richiama all'ordine il deputato Mattei facendogli notare che ha abbondantemente superato i 5 minuti a disposizione per presentare le proprie argomentazioni.

Il deputato Mattei consegna per iscritto l'intervento, chiedendo di allegare al verbale la parte che non è riuscito a leggere in aula parlamentare.

«Tutte queste situazioni creano disagi e scombusolamenti nelle famiglie e non incoraggiano in alcun modo il domiciliarsi in valle e nelle regioni marginali.

Questi sono problemi che vanno risolti e che il Consiglio di Stato non valuta in alcun modo, probabilmente non conoscendone nemmeno le problematiche specifiche. Infatti, i Consiglieri di Stato, eccetto uno, non risiedono in queste nostre zone discoste.

Tenuto conto di quanto ci dice appunto il Consiglio di Stato di servizi "commisurati all'uso da parte della popolazione residente, alla domanda turistica e alle risorse disponibili", non dobbiamo farci tante illusioni per il futuro.

Per questo avevo proposto di valutare se non siano da adottare misure di agevolazione del costo dei carburanti a favore degli abitanti delle zone periferiche e di montagna, popolazioni che oggettivamente sono sfavorite da un servizio di trasporto pubblico non adeguato e che obbligatoriamente devono far capo al trasporto motorizzato privato.

Si è dato a questo quesito, che ammetto pone problemi assai complessi, ma che tuttavia rappresenta una realtà che va affrontata una volta per tutte, un tranquillo mena via: stupore per la domanda si è detto!

Tengo ad affermare che vivere in una Valle e in montagna ha dei valori singolari e che sono importanti per la qualità di vita. Sono comunque scelte difficili e onerose per le famiglie. La talvolta notevole distanza dai centri attrezzati, dai servizi sociali e sanitari di base e di specializzazione, dalle scuole – ragazzi che partono dal fondo delle Valli che devono recarsi a scuola a Lugano, e persino a Mendrisio, Balerna o Chiasso, cosa inaudita –, ci porta a concludere che probabilmente mai l'Ente pubblico potrà proporre servizi veramente adeguati, comparabili a quelli della zona urbana (il 14% del territorio cantonale) e a misura di un vero ed efficiente servizio pubblico agli abitanti di queste zone. Quindi in queste situazioni contingenti il mezzo di trasporto privato su gomma non è un lusso, ma una soluzione necessaria per poter vivere in queste zone.

Recentemente anche dal lato fiscale, invece di incrementare le riduzioni in rapporto alla distanza dei servizi o dai posti di lavoro, si è decurtato l'importo di detrazione.

Quindi anche la proposta di agevolazioni sul prezzo dei carburanti è una misura da valutare attentamente e con serietà per promuovere il risiedere in valle e nelle zone di montagna. Creare dei punti franchi è una soluzione da pensare e da valutare, probamente coinvolgendo anche la Confederazione.

Certo dirsi sorpresi e sostenere che potrebbe essere vista come una soluzione che indebolisce il servizio pubblico, è un'affermazione miope che denota poca visione prospettica. Per il turismo va bene ed è da sostenere l'incremento dei servizi pubblici, per i residenti l'uso dell'auto rimarrà una soluzione inevitabile, non ci si deve fare illusioni. Si parla anche di ticket turistici, introdotti dall'anno corrente. Infatti, vi è incremento di

passaggeri con quest'offerta, ma poi, in effetti, cosa lascia nelle Valli quest'aumento di visitatori. Vi è già stata un'analisi dell'indotto economico effettivo? Nel corso dell'estate mi è successo di dare il passaggio ad autostoppisti che da Bignasco volevano andare a visitare la Chiesa di Mogno, ma non vi erano corse di autobus! Tutti questi temi saranno ripresi prossimamente con un atto parlamentare.

Ritornando per finire sulla riorganizzazione dei servizi pubblici, personalmente non disdegno il servizio del "bus su chiamata" e/o di "taxi-bus". Per determinate zone e realtà può essere una buona soluzione se ben studiata e ben elaborata. Sicuramente non com'è stata proposta per la Valle di Peccia. Vi sono dei modelli da valutare, ma si deve avere la volontà di impegnarsi in questo senso.

Per quanto riguarda il test per la Valle di Peccia vi leggo quel che mi scrive l'assuntore postale al quale ho chiesto un bilancio dell'esperienza dopo un anno: "Il servizio su chiamata diciamo che funziona per i residenti, in quanto ci hanno fatto l'abitudine. Alcuni all'inizio si facevano scrupoli a chiamare pensando di "dare fastidio" invece noi siamo ben contenti di effettuare i trasporti. Il problema è l'utenza di passaggio, che non pensa prima di verificare se le corse ci sono e quindi non chiamano. Alcuni sono fortunati perché passiamo per una chiamata effettuata da altri... alcuni sicuramente rimangono a piedi. In generale comunque la richiesta c'è".

Questo dimostra che la soluzione è fattibile, ma da organizzare meglio anche in vista della sua applicazione per altre zone. Oggigiorno la tecnica per mezzo di telefonini e altri mezzi moderni di telematica dovrebbe aiutare a proporre soluzioni moderne e all'avanguardia. La presenza di un telefono alle fermate sarebbe cosa auspicabile. Il collegamento di queste nostre zone con l'auspicata fibra ottica aiuterebbe ogni soluzione tecnica e pratica in questo contesto.

Si può terminare affermando che il messaggio del Consiglio d Stato ha portato qualche proposta e conclusione positiva, ma nello stesso tempo pone tanti altri quesiti sulla politica che s'intende promuovere nelle regioni periferiche e di montagna. Nella mozione scrivevo che "...sarebbe da dire che la mano sinistra del Cantone non sa cosa fa la sua mano destra...". Infatti, tante sono le misure discordanti che ci concernono, misure che da una parte danno e dall'altra tolgono o peggio intralciano.

Per coordinare tutto questo complesso settore ho proposto, a nome di MontagnaViva, di istituire il Dipartimento della montagna. Formalmente la richiesta non è ancora stata formalizzata. Sarebbe bello se voi stessi gruppi parlamentari vi attivaste in questo esercizio.

Concludendo considero che questo Parlamento approverà il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze che all'unanimità invita a respingere la mia mozione.

Da parte mia, anche per aprire una nuova prospettiva di sviluppo delle regioni di montagna, in forza delle argomentazioni che ho presentato, v'invito a voler respingere il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

Vi ringrazio dell'attenzione.»

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 57 voti favorevoli, 4 contrari e 5 astensioni.

La mozione è pertanto considerata evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Frapolli G. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Minoretti S. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Celio F. - Ghisla S. - Pagnamenta P. - Pellanda G.

Si astengono:

Ay M. - Bang H. - Ghisletta R. - Mattei G. - Zanini A.

10. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 2 NOVEMBRE 2015 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA RAOUL GHISLETTA "MODIFICA DELL'ART. 15 DELLA COSTITUZIONE CANTONALE: ENTE CANTONALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO"

Messaggio del 26 ottobre 2016 n. 7241

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Gran Consiglio ad accogliere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

GHISLETTA R. - Questa iniziativa è volta alla creazione di un Ente cantonale dello sviluppo economico e ha come principale obiettivo quello di fare una politica attiva nell'ambito dell'acquisizione di terreni per garantire uno sviluppo economico equilibrato con ricadute economiche consistenti. L'iniziativa indubbiamente pone un problema importante per lo sviluppo cantonale e cerca di trovare una soluzione tramite un organo che sia destinato a questo obiettivo. Il Cantone non ha la possibilità di selezionare le attività che avvengono qui in Ticino, quindi l'unica strada che appare ragionevole, a parte quella di elargire sussidi tramite la legge per l'innovazione economica [LInn; RL, 11.3.3.1],

è quella di acquisire terreni, in particolare nelle aree problematiche. Credo che questo sia un punto importante: è vero che esiste un art. 12 della LInn che dà già un mandato in questo senso al Cantone, ma manca uno strumento per l'attuazione coerente di una politica fondiaria attiva da parte dello stesso. Da ciò nasce questa iniziativa e l'auspicio di portare a termine la creazione di questo ente affinché ci sia veramente uno strumento efficace nell'orientamento delle attività economiche in questo Cantone per il benessere generale.

CENSI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - L'iniziativa parlamentare presentata dal collega Ghisletta chiede una modifica dell'art. 15 della Costituzione cantonale volta alla creazione di un ente cantonale gestito e finanziato da Cantone, Comuni e Patriziati per orientare lo sviluppo economico in Ticino nella direzione auspicata da tutti i partiti politici.

Tale ente dovrebbe fungere da coordinatore, ma nello stesso tempo anche da promotore di eventuali iniziative immobiliari sul territorio per la creazione di spazi idonei per lo sviluppo di nuove attività economiche nel nostro Cantone. L'intento dell'iniziativista è di creare condizioni quadro favorevoli al fine d'incentivare l'insediamento di attività ad alto valore aggiunto che sfruttino il nostro territorio in maniera ottimale e possano nel contempo garantire condizioni di lavoro interessanti.

Lo spirito dell'iniziativa e in parte le preoccupazioni sollevate dall'iniziativista stesso sui rischi che la risorsa territorio possa essere sfruttata in malo modo sono decisamente condivisibili; meno lo è la proposta di voler istituire un nuovo ente, l'ennesimo, che di fatto andrebbe a sovrapporsi all'Ufficio per lo sviluppo economico cantonale (USE) del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e ad altre strutture pubbliche esistenti e perlopiù consolidate che già si occupano dell'accompagnamento, laddove necessario, dell'insediamento di nuove attività e start-up in Ticino. Questa modifica costituzionale andrebbe ad ampliare ulteriormente i compiti dello Stato, quando da anni se ne invoca una necessaria e impellente revisione e un contenimento della spesa.

Se da un lato il sostegno dell'ente pubblico e in particolare del DFE nella politica economica regionale è auspicato, dall'altro si ritiene che esso non debba sostituirsi agli attori privati. Non rientra nei compiti dello Stato creare un ente di diritto pubblico apposito che si occupi anche di acquisire fondi da privati, andando di fatto a collidere con le dinamiche dell'economia privata, già di per sé confrontata con una situazione congiunturale non facile. Gli obiettivi prefissati dall'iniziativa sono già ampiamente contenuti nella nuova LInn, che lascia aperta la possibilità per lo Stato di concretizzare eventuali misure di politica fondiaria.

Gli Enti regionali di sviluppo, cofinanziati dai Comuni, rappresentano già oggi un qualificato interlocutore nell'ambito dello sviluppo economico, assumendo quale compito principale quello di contribuire a divulgare lo spirito, gli obiettivi e gli strumenti della politica economica a livello regionale. Pertanto non vi è alcuna necessità di costituire un nuovo ente, che difficilmente potrebbe risolvere i problemi citati dall'iniziativista.

Recentemente il Cantone ha dimostrato in più occasioni il suo impegno per una politica fondiaria attiva. Alludo in particolare alla volontà di rivitalizzare gli edifici dismessi dislocati in diverse regioni del nostro Cantone, e penso in particolare all'area della ex-Monteforno a Bodio; progetti che potrebbero ridare ossigeno soprattutto alle regioni periferiche, che negli anni '70 e '80 potevano contare sull'indotto d'importanti attività industriali.

Ci tengo a citare il progetto Sud-Ceneri-Nord di Biasca, nato in Ticino e promosso grazie al partenariato pubblico-privato, una nuova attività economica che s'inserisce nel programma di attuazione della politica regionale del Cantone. Vorrei anche ricordare

l'acquisto del Centro Mizar a Lugano, recentemente votato dal Gran Consiglio, dove nei prossimi anni dovrebbe svilupparsi il Medtech center, ovvero il polo per la ricerca medica. Sono solo alcuni esempi che dimostrano come il Cantone, il DFE e gli Enti regionali di sviluppo stiano già da tempo attuando quanto richiesto dall'iniziativa. Già oggi vi è un'ottima collaborazione e interazione tra Cantone, Comuni e Patriziati, in particolare per quanto concerne il progetto di recupero di quelle aree industriali che da decenni sono dismesse e che si spera possano in un futuro non troppo lontano riaccogliere attività produttive ad alto valore aggiunto e capaci di creare occupazione.

Non mi dilungo, visto che il parere della Commissione della gestione e delle finanze annesso al rapporto di maggioranza riassume in maniera coincisa ed esaustiva le motivazioni per cui il Parlamento dovrebbe rigettare l'iniziativa. Faccio invece un accenno al rapporto di minoranza, che evidentemente non posso condividere. Vi sono espressioni come "fallimento", "salvare il salvabile", "degrado": sembra quasi che il Ticino sia un Cantone alla deriva. Si tratta di un'immagine distorta della nostra economia che non rende onore a tutti quegli imprenditori – e sono la maggioranza – che fanno impresa con lealtà, professionalità ed etica rispettando il territorio in cui operano. Vi sono sicuramente dei problemi che vanno affrontati e arginati, ma non bisogna fare del catastrofismo. Il mercato necessita di libertà e non d'ingerenze da parte dello Stato. La libertà individuale e di mercato, che ancora oggi rappresenta un pilastro su cui si fonda la nostra economia, anche quella fondiaria, non è un limite come sostiene la sinistra, ma un valore che va assolutamente salvaguardato.

Pur condividendo lo spirito dell'atto parlamentare, sono convinto che le strategie messe in atto da Consiglio di Stato e Parlamento costituiscano una chiara e concreta risposta alle sfide presenti e future nell'ambito della politica fondiaria e dello sviluppo economico in Ticino. Sulla base di quanto esposto all'interno del rapporto di maggioranza v'invito a respingere l'iniziativa in esame.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Che qualcosa non abbia funzionato nella politica industriale, soprattutto a livello insediativo, nel nostro Cantone, credo che sia sotto gli occhi di tutti; non saremmo altrimenti dovuti intervenire con una legge sulla questione dei parcheggi e rifare lo svincolo di Mendrisio. Insomma, quello che è capitato negli ultimi 20 anni, cioè la saturazione delle zone industriali, soprattutto nel Sottoceneri, ha cambiato la realtà paesaggistica e ambientale di una parte consistente del nostro Cantone. Quello che si propone oggi con l'istituzione di questo ente è dare la possibilità alle istituzioni di gestire in maniera diversa lo sviluppo industriale cantonale.

Nelle attuali zone industriali c'è poco margine di manovra, perché i terreni sono quasi tutti esauriti, se non nella zona di Biasca e della Riviera. Da Chiasso andando verso nord vediamo una sequenza di fallimenti insediativi. Nella zona di Chiasso, Pian Falloppia, Balerna e Novazzano si è cercato di dare delle regole insediative a livello di piano regolatore in modo che potessero arrivare industrie innovative, ma non ci si è riusciti. In realtà oggi nella pianura che va da Novazzano a Chiasso abbiamo una serie di capannoni logistici di dimensioni enormi con poca innovazione. Anche nella pianura di Stabio abbiamo avuto diversi problemi e molte industrie disordinate. Si è arrivati tardi con la strada industriale, ci sono sterrati di auto che in realtà occupano sedimi industriali, l'insediamento non è ottimizzato e ha rovinato una grossa parte della campagna agricola.

Più a nord abbiamo l'esempio di Grancia. Oggi per tale Comune c'è l'ipotesi di un nuovo piano regolatore, perché quello che è capitato lì non è sostenibile. Abbiamo una zona industriale che si è sviluppata in una sacca, dove abbiamo problemi viari notevoli. Questo è

quanto sta capitando anche nelle altre zone industriali a Manno nella zona del Vedeggio. In tali zone non è ipotizzabile un'acquisizione di terreni da parte dello Stato, perché quelli ancora edificabili in realtà sono pochissimi. Quello che però potrebbe capitare con questo ente è che per le zone industriali il Cantone faccia delle eccezioni. Credo che questo non sia escluso, perché sarà presentata una nuova politica industriale cantonale; la saturazione delle zone industriali è stata molto rapida e quindi credo che, nonostante le verifiche a Piano direttore dicano che non si possono espandere nuove zone edificabili, ciò sia possibile.

Penso che con una situazione come quella che abbiamo oggi nel Cantone, se il Governo e il Parlamento dovessero fare delle eccezioni e aprire nuove zone industriali, a quel punto sarebbe importante che il Cantone le assumesse per dirigerne gli insediamenti e l'urbanizzazione. Se dobbiamo fare ulteriori sacrifici territoriali in un Cantone di fondovalle dove si è già sacrificato molto per l'industria, è giusto che questi li governi il Cantone con una chiara logica insediativa. L'ente che si chiede di costituire avrà dunque un compito importante se ci saranno nuove zone industriali da aprire in Ticino.

Per questi motivi chiediamo di votare a favore dell'iniziativa.

PINI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PRL - Porto oggi il parere del gruppo PLR, ma anche quello della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, per la quale ho curato il parere allegato al rapporto di maggioranza. Esso propone di respingere l'iniziativa e ciò principalmente per quattro ragioni; non ci si addentra nelle questioni di livello costituzionale e di separazione fra pubblico e privato, ma si avanzano piuttosto argomenti che vertono su quanto è permesso, è in studio e si può fare con gli strumenti già a disposizione.

La prima ragione è il fatto che una politica fondiaria attiva coordinata da parte dell'ente pubblico e degli enti pubblici è di fatto già possibile. Non appare quindi né utile, né necessario inserire tale opzione anche a livello di Costituzione, troviamo già questo principio nelle linee direttive del Consiglio di Stato e nella LInn votata a inizio legislatura dal Parlamento. Ci tengo a segnalare come questa possibilità sia stata introdotta con la revisione della LInn, dove sono stati anche consolidati dei paletti che permettono di meglio identificare le aziende che possono beneficiare degli aiuti. Anche in questo senso gli obiettivi dell'iniziativa possono già essere raggiunti.

Il secondo argomento è il fatto che il Consiglio di Stato, in particolare il Dipartimento del territorio (DT) e il DFE, stanno approfondendo la fattibilità e le modalità di attuazione di una vera e propria politica fondiaria attiva. Ciò lo troviamo nel messaggio sulla LInn, ma penso che lo vedremo presto anche nel rapporto sulle modifiche proposte a livello di Piano direttore, scheda R7 "Poli di sviluppo economico". Attendiamo gli sviluppi di tali approfondimenti per capire se vale la pena o no andare avanti con questa politica, anche perché la sua fattibilità e la sua efficacia vanno misurate. L'intervento dello Stato che può scegliere quale azienda insediare può funzionare quando la richiesta è elevatissima e sappiamo che, in particolar modo nelle regioni periferiche, ciò non è per forza il caso. La cosa va dunque veramente ben ponderata e vanno identificati gli strumenti e le misure concrete necessarie.

È anche un po' per questo che la Commissione della gestione e delle finanze rilancia la questione del marketing territoriale e dunque della ricerca attiva da parte dell'Ente pubblico di aziende virtuose da insediare nel proprio territorio. Ciò può essere veramente importante, soprattutto per le zone periferiche, e forse è qui che troviamo anche una

risposta ai propositi della mozione⁵ Celio per la promozione economica dei distretti periferici alla quale il messaggio del Consiglio di Stato fa riferimento.

Il terzo argomento è che siamo in attesa della concretizzazione di un'altra strategia, quella di rivitalizzazione degli edifici industriali dismessi. Il nostro Parlamento, dando seguito a un'iniziativa⁶ mia e dei colleghi Guerra, Durisch e De Rosa, ha dato compito al Consiglio di Stato di valutare la creazione di un fondo di una decina di milioni per rianimare quegli edifici industriali dismessi che abbiamo nel nostro territorio. Se riuscissimo, tramite questo incentivo, a riattivare una decina di stabili ora abbandonati a loro stessi, otterremmo sicuramente qualcosa di positivo.

Il quarto argomento è che ci appare ridondante creare un ulteriore ente pubblico che si occupi di sviluppo economico quando ci sono già l'USE del DFE e gli Enti regionali di sviluppo, una realtà che oramai si è consolidata e che sta entrando a pieno regime. Se bisogna portare avanti proposte e misure di politica fondiaria attiva, forse i più indicati per farlo sono proprio l'USE e gli Enti regionali di sviluppo, che hanno prossimità col territorio, con i Comuni e in certi casi coi Patriziati, cosa che può sicuramente rendere positivo il loro lavoro. Gli esempi di tale lavoro li possiamo vedere a Lodrino, a Biasca, e sono anche piuttosto recenti.

Invito quindi a votare no. Una politica fondiaria attiva è già possibile, non c'è bisogno d'inserirla nella Costituzione; essa è allo studio e attendiamo le misure concrete. Allo stesso modo, attendiamo la realizzazione di una strategia per la rivitalizzazione delle aree dismesse. Se tali misure saranno identificate come speriamo, ecco che a portarle avanti forse dovrebbero essere gli Enti regionali di sviluppo in collaborazione con l'USE.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Leggo l'intervento della mia collega di gruppo Sabrina Aldi, che non può essere presente oggi. L'iniziativa in oggetto vuole creare un ente che abbia come scopo l'acquisto di terreni da mettere a disposizione di aziende che garantiscano uno sviluppo economico in Ticino fondato su determinati criteri. L'ente dovrebbe essere creato e finanziato da Comuni, Patriziati e Cantone. È un obiettivo che può essere in parte condivisibile, se letto così; si vogliono in fondo premiare le aziende per così dire "virtuose". Tuttavia l'iniziativa deve essere inserita nel contesto economico attuale. Da anni su questi banchi parliamo della revisione dei compiti dello Stato, però spesso, come Parlamento, ci troviamo a dare a esso nuovi compiti. È un discorso che bisognerà affrontare seriamente. Non si può continuare a chiedere che lo Stato si faccia carico di determinati compiti e poi magari pretendere al contempo che vi sia un contenimento della spesa. È inutile fare la voce grossa in sede di preventivi e consuntivi e poi pretendere che lo Stato si faccia carico di innumerevoli iniziative. Se vogliamo parlare di aiuti concreti alle aziende, allora parliamo magari di sgravi fiscali alle aziende virtuose, di dare una mano alle famiglie che lavorano in quelle aziende, ma non andiamo a far gravare altri compiti sulle spalle del pubblico creando enti che generano ulteriori spese e costi.

Porto quindi l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza.

⁵ Mozione: *Promozione economica dei distretti periferici*, Franco Celio e cofirmatari, 22.09.2014.

⁶ Iniziativa parlamentare generica: *Introduzione di incentivi per la rivitalizzazione degli edifici industriali dismessi*, Nicola Pini e cofirmatari, 08.11.2016.

BACCHETTA-CATTORI F. - Quando si propone di modificare la Costituzione normalmente è perché s'intende dare una base legale nel settore della politica economica allo Stato affinché promuova certe attività. Nella Costituzione sono iscritti alcuni principi che sono poi tradotti in leggi settoriali di applicazione. Non è necessario modificare la Costituzione per promuovere una politica fondiaria attiva da parte dello Stato del Canton Ticino: già oggi, sulla base delle norme di legge in vigore, lo Stato può promuovere una politica fondiaria attiva. Perché dunque modificare la Costituzione? Questo è un primo aspetto.

Il secondo è che questa iniziativa va soprattutto nella direzione di creare un ente composto da Cantone, Comuni e Patriziati. Gli attori attivi sul territorio per cercare di realizzare gli obiettivi di questa iniziativa (che condividiamo) ci sono già. Ci sono i Comuni, che sono attivi e attenti alle esigenze di una politica fondiaria attiva; ci sono i Patriziati, che lo sono altrettanto; c'è il Cantone, che si è dato una nuova norma, l'art. 12 cpv. 2 della LInn, proprio per essere ulteriormente attivo in questo ambito e andare incontro alle esigenze di cui si è parlato prima. La base legale c'è, si tratta di concretizzarla con progetti, iniziative e servizi concreti. Vi sono poi anche e soprattutto gli Enti regionali di sviluppo, che hanno la responsabilità di promuovere la politica regionale e che vanno incontro alle esigenze, anche di politica fondiaria attiva, in collaborazione con i Comuni e lo Stato.

Di fronte a un sistema che funziona a livello di organizzazione e a degli attori che già sono attivi (Cantone, Comune, Patriziati, Enti regionali dello sviluppo), non è assolutamente necessario costituire un ulteriore nuovo ente. Mi rivolgo ora in particolare al collega Durisch, perché tale ente non avrebbe le competenze per risolvere i problemi che egli ha sollevato nel suo intervento: essi vanno risolti a livello di pianificazione del territorio, ad esempio a livello di politica economica, industriale e commerciale da parte dei Comuni e del Cantone. Questo nuovo eventuale ente avrebbe semmai la responsabilità di coordinare meglio le attività tra gli attori che operano già in questo ambito.

Non dimentichiamo che gli attori principali sono i privati, sono loro a dover promuovere la politica economica, industriale e commerciale sul territorio. Non confondiamo i ruoli. Lo Stato non deve essere un attore in questo settore, deve semmai creare le condizioni quadro affinché i suddetti attori siano attivi, propositivi, creino attività che portano valore aggiunto al nostro territorio, posti di lavoro, ma non devono sostituirsi a chi promuove la politica economica, industriale e commerciale del Cantone e la realizza. Penso che tali concetti di economia statalista debbano essere superati, anche perché abbiamo visto i risultati negativi di quelle regioni che hanno portato avanti certe modalità di pianificazione della politica economica e anche fondiaria. Mi sono spinto un po' oltre, ma si tratta comunque di fare una scelta strategica, con questa iniziativa. Lo Stato non deve essere attore della politica economica fondiaria attiva, ma creare le premesse affinché i problemi siano risolti; deve collaborare con i Comuni, i Patriziati, e soprattutto con gli Enti regionali, affinché gli attori privati possano sviluppare al meglio le potenzialità del nostro territorio.

Con queste considerazioni il nostro gruppo invita a respingere l'iniziativa, non tanto riguardo agli obiettivi e alle finalità – su questo siamo d'accordo – ma allo strumento che l'iniziativa vuole dare.

DURISCH I. - Riguardo ai due interventi dei colleghi Pini e Bacchetta-Cattori, mi sembra che il primo non fosse così contrario a entrare nell'ottica del Governo, del Cantone, di fare una politica fondiaria anche di acquisizione. Più che altro non condivideva lo strumento dell'Ente cantonale di sviluppo. Come ha accennato il collega Pini, se si va nella direzione di bocciare questa iniziativa, si facciano almeno certe valutazioni all'interno della scheda

R7: che si dica magari qualcosa al riguardo, soprattutto nel caso di ampliamenti di zone edificabili.

Per quanto riguarda l'intervento di Bacchetta-Cattori, rilevo che vi sono due affermazioni che non sono coerenti: in una dice che non condivide lo strumento, ma condivide la politica fondiaria, anche attiva, poi però dice anche che lo Stato non deve assolutamente intervenire. Vorrei sapere se anche lui intravede la possibilità di nuove zone industriali, anche perché i fallimenti del privato del passato ci sono stati e ribadisco la necessità di avere qualcuno che sia anche proprietario per condurre l'insediamento in una situazione territoriale limitata e dove anche le nuove aperture delle zone industriali verosimilmente saranno limitate. Saremo chiamati noi a gestirle al meglio per la collettività, perché saranno necessariamente zone d'interesse cantonale. Non possiamo permetterci di sprecare occasioni e di ottenere nuove zone industriali problematiche. Chiedo dunque al collega Bacchetta-Cattori se intravede almeno questa possibilità per zone nuove che comunque avranno una valenza e un'importanza cantonale anche d'interesse pubblico e non solo privato.

BACCHETTA-CATTORI F. - A questo domanda dovrebbe rispondere il Consigliere di Stato Christian Vitta, perché si tratta di una sua responsabilità. In ogni caso chiarisco volentieri questo aspetto del mio intervento. Già oggi le Linee direttive permettono un intervento diretto dello Stato nella politica fondiaria attiva: lo Stato, il Cantone, può acquistare e vendere sedimi per realizzare questi obiettivi. Io non sono contrario per quanto riguarda questi aspetti, però prioritariamente lo Stato deve creare le condizioni quadro affinché siano gli attori privati, e se del caso i Comuni, i Patriziati e gli Enti regionali, a promuovere i progetti. Sussidiariamente, se proprio è indispensabile per la realizzazione di un progetto, che lo Stato intervenga anche attivamente a livello di politica immobiliare, ma prioritariamente devono essere gli attori privati ad assumersi questo impegno.

MERLO T. - L'iniziativa del collega Ghisletta rientra in quella serie di atti e misure dal contenuto altamente politico che hanno l'obiettivo di riorientare l'economia del Cantone. L'iniziativista immagina un futuro luminoso, fatto di posti di lavoro qualificati, impieghi stabili, salari dignitosi, uso parsimonioso del territorio, impatto ambientale ridotto, mobilità ambientale sostenibile, ricadute economiche consistenti per i residenti e ricadute fiscali commisurate all'investimento pubblico. È giusto desiderare tutto questo. Il collega Ghisletta è un ottimista: dato l'obiettivo di promuovere un'economia virtuosa con tutte le caratteristiche appena enunciate, egli vede bene che sia l'Ente pubblico a perseguire tale obiettivo tramite l'acquisto di terreni e il loro utilizzo razionale e utile dal punto di vista economico. Io non sono così ottimista. Saranno forse i tempi poco propizi a premiare la fiducia nelle nostre istituzioni. Di fronte al degrado del nostro territorio e del mercato del lavoro, non penso però che possiamo accontentarci dello status quo, cioè quanto già viene fatto a livello di politica economica regionale e politica dell'innovazione. Credo che potremmo e dovremmo osare di più e perciò con questo spiritoosterremo il rapporto di minoranza.

MORISOLI S. - Si parla d'industria e di zone industriali come quando esisteva ancora il modello sovietico industriale. Grandissimi territori per industrie pesanti dove lavorano le

persone in funzione di creare macchine da guerra per conquistare l'Occidente. Come se le nostre aree industriali, il nostro orizzonte, fosse ancora fatto di insediamenti pesanti, di produzioni di chissà quali macchinari. Giustamente stiamo promuovendo, spendendo un sacco di soldi, anche attraverso il Cantone, l'industria 4.0, ma alcuni tra di noi hanno ancora quella mentalità. Ammesso e non concesso che per fare l'economia del futuro ci voglia più spazio e non di meno e soprattutto che non si dovrebbe invece andare a occupare gli spazi già esistenti come dice la buona iniziativa lanciata dal collega Pini, io dico che qua proprio non ci siamo. Troviamo ancora un concetto di economia pianificata, una cultura che è andata in malo modo nei decenni scorsi e che è defunta anche in quei Paesi che l'applicavano. Non dimentichiamo che oggi lo Stato non è ininfluenza sull'economia.

In tutte le leggi e i regolamenti in varie discipline che votiamo in questa sala lo Stato praticamente dice già all'economia che cosa fare, come fare, chi assumere: gli ultimi dibattiti sono questi e saranno anche i prossimi. Quanto pagare, usi e comportamenti da assumere quando si fa business, dove insediarsi: in pratica lo fa già oggi con le regole esistenti. Con quest'iniziativa vorremmo aggiungere anche l'esproprio e dire agli imprenditori dove devono esercitare. Addirittura lo Stato si spinge oltre, con una finta meritocrazia che premierebbe chi secondo lui ritiene debba rimanere in vita e non premiando chi invece ritiene debba morire con le proprie attività economiche. Questo tentativo s'inserisce nella filastrocca dell'interventismo statale. Gli affari si fanno se conviene, l'economia ragiona in questo modo, che ci piaccia o meno e non se lo Stato li pianifica e li impone tramite leggi.

Da ultimo, in questi momenti tristi di mal-Stato e mal-governance, poniamoci il problema su quale clientelismo dei terreni nascerebbe se lo Stato cominciasse a definire zone anche industriali per comprare, vendere, insediare attività economiche. Lungi da noi l'idea di metterci a fare anche questo. Preferirei che lo Stato trattenesse i 160 milioni di franchi che nel quadriennio dedica all'economia con aiuti diretti in cambio di 160 articoli di legge in meno. Converrebbe anche allo Stato, farebbe quadrare i conti e probabilmente farebbe galoppare l'economia in modo migliore.

DUCRY J. - Voglio innanzitutto rassicurare il collega Morisoli: quello che dice relativamente all'iniziativa Ghisletta è già tutto contenuto nella Costituzione cantonale. All'art. 15 cpv. 1 si dice che dei compiti dello Stato devono occuparsene i Comuni, il Cantone e ad esempio i Patriziati. L'art. 4 della Costituzione cantonale, oltre alle pari opportunità, affronta anche il problema ambientale, della salvaguardia della propria identità e del benessere economico. L'art. 14 parla di lavoro, di condizioni adeguate, oltre che dell'abitazione adeguata, della sicurezza economica in determinate situazioni e dell'occupazione di ognuno affinché possa scegliere liberamente la propria professione.

Lo spirito dell'iniziativa di Ghisletta è condivisibile, ma visto che io do la priorità alla Costituzione prima che a posizioni di area o di gruppo in base a determinati principi, non posso seguire l'iniziativista. Ho difatti firmato il rapporto del collega Censi.

Vi è anche un problema di costituzionalità di quest'articolo che riguarda il fatto di creare un ente misto che possa eventualmente espropriare, non si sa bene in base a quale procedura, visto che gli espropri avvengono o da parte del Cantone o dei Comuni. Vedo male altre corporazioni di diritto pubblico compiere espropri. Come la mettiamo col principio della garanzia della proprietà e dunque della compatibilità fra questa proposta e il principio federale e cantonale, giusto o sbagliato che sia, della garanzia della proprietà? La nostra Costituzione dice all'art 8. cpv. che «È garantita la libertà economica nei limiti

dell'interesse generale». Vi sembra sufficiente questo articolo secondo cui la libertà economica è garantita, ma gli interessi generali devono essere presi in considerazione prima di concedere eventuali permessi, unitamente a tutte le altre norme che vi ho menzionato?

Ecco, da un lato può far male dire che questa iniziativa potrebbe essere in contrasto con altre norme della Costituzione, ma la trovo superflua. La Costituzione deve essere considerata superiore a ogni altra disposizione. Consiglio a chi di dovere, a dipendenza di questo voto, di fare eventualmente un'iniziativa elaborata legislativa generica per concretizzare le norme di cui al messaggio al Consiglio di Stato e al rapporto di maggioranza.

Tramite la Costituzione si vuol costituire un ente, ma gli altri enti del parapubblico, come AET ed EOC, non hanno una base costituzionale. Attenzione, qui s'inserirebbe lo Stato nello Stato, creeremmo una nuova entità costituzionale che ora non esiste: sono menzionati i Comuni, i Patriziati, due chiese di diritto pubblico, i partiti, i sindacati, ma qui si creerebbe un nuovo ente che dovrebbe anche avere una base finanziaria. Sulla Costituzione si può giocare, ma non troppo. Abbiamo già il caso di *Prima i nostri!*, che di principio regge, ma che ha dei grossi limiti per via dei Bilaterali e delle norme federali, non creiamo a noi stessi un ulteriore problema politico e soprattutto istituzionale e costituzionale.

TERRANEO O. - Il tema è quanto mai di attualità. Proprio questa mattina in una conferenza stampa è stato presentato il progetto di rilancio della zona industriale d'interesse cantonale di Biasca. Ciò, congiuntamente con Cantone, Comuni, Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e valli e Patriziato. Si tratta del rilancio di un'importante area industriale d'interesse cantonale che vedrà l'assunzione di un manager d'area, una figura altamente qualificata e di esperienza che dovrà occuparsi del progetto di rilancio, e che vedrà anche l'istituzione di una nuova governance per ridefinire criteri d'insediamento, di permanenza, della promozione e del recupero di stabili dismessi, oltre che di mettere a disposizione dell'industria i terreni ancora liberi.

Ciò è stato possibile grazie alla politica congiunta di sviluppo economico per le aree lavorative promossa da DFE e DT, che permette di destinare importanti risorse, anche finanziarie, a questo progetto. A distanza di 40 anni dall'istituzione, ciò potrà permettere uno sviluppo in sintonia con quanto richiesto e quindi di passare dalla teoria ai fatti. In effetti per questa zona sono già stati promossi numerosi studi.

A mio avviso, al di là del dibattito ideologico lanciato dai relatori di minoranza e dall'iniziativista, rispetto ai quali sono di parere opposto, l'istituzione di un Ente cantonale per lo sviluppo economico rappresenterebbe, oltre che un doppione, un utilizzo inappropriato di risorse e un ulteriore intralcio per lo sviluppo economico. A tale proposito, prendo ancora spunto dalla situazione di impasse che si è verificata nell'importante zona industriale di Biasca, con stabilimenti industriali vuoti e dismessi a seguito di fallimenti e in mano a banche e istituti di credito che ne bloccano un sano sviluppo. Tale situazione si è verificata anche perché i fondi sono di proprietà pubblica. Vi è un unico proprietario, il Patriziato, che concede i diritti di superficie al Comune. Ciò da un lato favorisce l'accesso all'area industriale a prezzi vantaggiosi senza dover investire nell'acquisto dei sedimi, anche se unicamente negli immobili e nell'attività, ma dall'altro implica la richiesta, come garanzia, di diritti di superficie per oltre 50 anni da parte degli istituti di credito.

Gli intendimenti dell'iniziativista saranno sicuramente buoni, ma potrebbero comportare degli intralci. Per questi motivi, e perché credo che la libertà imprenditoriale e la

responsabilità individuale costituiscano dei fattori di progresso e non di regresso, v'invito a sostenere il rapporto di maggioranza del collega Censi.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La modifica costituzionale proposta invoca la creazione di un ente finanziato da Cantone, Comuni e Patriziati destinato all'acquisto e alla messa a disposizione di terreni per l'insediamento d'impresе con l'intendimento di generare uno sviluppo economico attento alle componenti ambientali e sociali.

Il Cantone, tramite il mio Dipartimento e quello del collega Zali, sta perfezionando una strategia complessiva per le aree lavorative e, in collaborazione con gli Enti regionali per lo sviluppo e i Comuni si è già dotato di strumenti concreti. I nuovi orientamenti della Legge federale sulla pianificazione del territorio impongono al Cantone una riflessione a tutto tondo sulla politica che intende promuovere nelle zone per il lavoro. Il DFE e il DT hanno preso molto seriamente la questione e presto sarà messa in consultazione una strategia per le aree lavorative e una proposta di modifica della scheda R7 del Piano direttore cantonale per promuovere una gestione più efficace di tali zone. La strategia traccia alcune linee, ma soprattutto propone di mettere a disposizione alcuni strumenti in grado di rispondere alle sfide poste dalla necessità di avere adeguati spazi per lo sviluppo economico futuro, tenendo conto dei problemi riscontrati nell'utilizzo del territorio, così come nell'effettiva mobilitazione delle riserve.

Oltre alla definizione della strategia, il DFE è al lavoro su progetti concreti in grado di migliorare e razionalizzare l'utilizzo del suolo. Vi porto qualche aggiornamento rispetto ai lavori che stiamo conducendo. A Biasca, lo studio sulla zona industriale d'interesse cantonale e inserita quale polo di sviluppo economico nella scheda R7 del Piano direttore si è concluso producendo interessanti risultati che da un lato saranno ripresi nella strategia per le aree lavorative, dall'altro in progetti concreti. Per quanto concerne gli aspetti strategici, è stata in particolare evidenziata la necessità di disporre di chiari criteri di accesso, di permanenza e di uscita in aree considerate strategiche. Per quanto concerne i criteri d'accesso, ricordo che già oggi la LInn contiene criteri di selezione chiari, peraltro ricordati nel suo rapporto dalla Commissione della gestione e delle finanze.

Questi criteri, che regolano l'accesso e la modulazione dei contributi, contemplanо tra gli altri aspetti salariali di manodopera residente, d'impatto ambientale, fiscale e sociale. Per quanto concerne i progetti concreti è emersa la necessità di disporre di un manager d'area con il compito di concretizzare le misure emerse dallo studio, atte a sfruttare meglio e a riqualificare l'area industriale di Biasca con uno sguardo allargato all'intera regione. Stamattina è stata presentata in conferenza stampa questa nuova figura professionale che gode del pieno supporto del mio Dipartimento, dell'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e valli e dello stesso Comune di Biasca.

Nel caso di Lodrino invece, sebbene i lavori di approfondimento siano tuttora in corso, è in gioco sia la prevista trasformazione dell'aerodromo da militare a civile, sia la concessione dei terreni di proprietà dell'esercito. Anche in questo caso il DFE ha prontamente colto i primi risultati, sostenendo uno studio parallelo promosso da un gruppo di aziende private volto a verificare la fattibilità della creazione di un centro di competenza dedicato alla tecnologia dei droni. So che su questo aspetto il sindaco è particolarmente sensibile, perché ne abbiamo discusso recentemente.

Riguardo al tema degli immobili dismessi sono state approfondite le misure che potranno essere oggetto di un apposito messaggio a breve.

Questi sono tutti esempi che dimostrano come il Cantone disponga già di strumenti per supportare adeguatamente i Comuni e gli Enti regionali per lo sviluppo nella predisposizione di siti per l'insediamento di attività interessanti in quello che auspico diverrà sempre più un gioco di squadra.

Bene ha fatto la Commissione della gestione e delle finanze a mettere in luce questo aspetto in quanto è proprio sulla collaborazione tra Cantone, Enti regionali di sviluppo e Comuni che il DFE si è speso e si spende tuttora al fine di sfruttare appieno le possibilità offerte dal quadro normativo vigente e moltiplicare le opportunità di sviluppo economico. Ricordo anche che sfruttando la recente apertura del tunnel di base AlpTransit, il Cantone sta valutando una possibile adesione del Ticino all'organizzazione Greater Zürich Area. Intendiamo sfruttare tale occasione per incrementare i contatti con questa importante area economica e scientifica, aumentando la capacità innovativa del nostro Cantone. In quest'ottica sarà importante che i Comuni si facciano trovare pronti con spazi adeguati a ospitare queste nuove attività. Infine, in merito alla facoltà (oggi ammessa dalla LInn) di un intervento del Cantone in ambito di politica fondiaria, essa potrà essere utilizzata per progetti concreti in cui il Cantone ha un interesse primario; quest'aula dovrà quindi esprimersi al riguardo in tali casi. Penso in particolare alla possibilità di creare una sede di rete del Parco svizzero dell'innovazione, progetto che è attualmente in fase di approfondimento.

Con questa misura prevista dalla LInn il Cantone non intende dunque sostituirsi al privato: può decidere di attivarsi di fronte a un interesse pubblico prevalente e concreto. Non si vede pertanto la necessità d'inserire nella Costituzione un articolo aggiuntivo quando la possibilità già esiste e si spinge più in là, poiché la LInn prevede criteri di accesso ben definiti.

Per i motivi esposti invito quest'aula a respingere l'iniziativa parlamentare, come proposto dal rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici e dalla maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, che ringrazio per il lavoro svolto.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Ringrazio il Direttore Christian Vitta per quello che ha detto sulla nuova politica per le zone lavorative. Spero veramente che se ci sarà un aumento delle zone industriali, lo si orienterà meglio che in passato. Non condivido l'idea che ci sia un interesse pubblico cantonale solo dove c'è anche un interesse di attività come quello prefigurato di un polo innovativo a livello svizzero. Ritengo che qualsiasi ampliamento di potenziale edificatorio in una situazione come quella che abbiamo oggi in Ticino, con un fondovalle limitato, sia d'interesse cantonale. Credo quindi che un ampliamento possa essere giustificato unicamente con un interesse cantonale, per cui anche in quei casi, vedrei comunque un intervento da parte del Cantone, nel senso di un acquisto di quei terreni.

GHISLETTA R. - Ringrazio gli intervenuti nel dibattito, che è interessante. Credo che lo spirito dell'iniziativa sia, non tanto statalista, ma comunitario. Siamo una piccola comunità, in un fazzoletto di terra, con una popolazione relativamente limitata, e credo che dobbiamo dotarci di strumenti per difendere i nostri interessi e la nostra qualità di vita. Bisogna quindi andare un po' oltre quelle che sono le ideologie cadute con il Muro di Berlino. Credo che ormai bisogna essere laici anche nell'approccio agli strumenti economici. Ci sono Paesi che sono nell'economia di mercato, ma che comunque si sono dotati di strumenti di questo

tipo. Dotarsi di strumenti per una politica fondiaria attiva credo sia quindi assolutamente legittimo e adatto all'economia internazionale liberalizzata.

Il senso dell'inserimento nella Costituzione è di dare una certa importanza a una novità. Non è tanto quello di fornire strumenti di esproprio, che mi sembra non siano indicati nel testo dell'iniziativa: si parla di acquisto, cosa che penso implichi il pagamento del terreno e non un esproprio fatto in qualche modo.

Gli obiettivi sono quindi sicuramente importanti, ma si tratta di avere uno strumento condiviso. Oggi non è il caso in quest'aula, e tantomeno penso che lo sarebbe in una votazione popolare. Se però un giorno si andasse in questa direzione di dotarsi di un tale strumento, sarebbe un salto di qualità. Penso quindi che andrebbe fatta un riflessione e che ci vorrebbe un coinvolgimento popolare ampio, perché sarebbe sicuramente un cambiamento di passo. Che lo si faccia già con gli Enti regionali di sviluppo può farmi piacere, può essere un primo passo in questa direzione. Magari tra qualche anno o decennio si deciderà di riprenderla, perché il mondo è sempre più piccolo e il Ticino anche.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono accolte con 57 voti favorevoli, 18 contrari e 3 astensioni.

La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Ducry J. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Minoretti S. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bang H. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Garobbio M. - Ghisletta R. - Kandemir Bordoli P. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Patuzzi M. - Pugno Ghirlanda D. - Storni B.

Si astengono:

Mattei G. - Pronzini M. - Ramsauer P.

11. MOZIONE DEL 21 SETTEMBRE 2015 PRESENTATA DA SIMONE GHISLA E COFIRMATARI "DONAZIONE DI SANGUE: UN'AZIONE CONCRETA E DI SOLIDARIETÀ A FAVORE DI TUTTA LA POPOLAZIONE"

Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7376

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: si invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione.

GHISLA S. - Il motivo per cui ho fatto la mozione deriva proprio dal grafico che segue.



Con la mozione in oggetto non credo che salveremo le finanze dello Stato e non risolveremo i problemi di disoccupazione, ma potremmo dare un segno tangibile della nostra partecipazione alla vita sociale collettiva del Cantone. Il grafico vi mostra i dati delle donazioni di sangue dal 2012 al 2017. Si costata un calo del 16%, che ha tre ragioni. La prima è che a livello clinico si è diventati molto più parsimoniosi nell'utilizzo delle risorse, la seconda ragione è una gestione più oculata da parte del Servizio trasfusionale della Croce rossa, la terza è che purtroppo il numero di donatori è sceso, sebbene il Ticino resti uno dei Cantoni con la percentuale più alta di donatori. Un segnale dal Parlamento mi sembra quindi una cosa davvero opportuna.

Vi ricordo che con il sangue si possono fare tante cose, in particolare salvare vite umane e che gli ospedali hanno bisogno di queste risorse. Vi invito quindi ad approvare il rapporto.

JELMINI L., RELATORE - Faccio i complimenti al collega Ghisla per aver lanciato la proposta. Sono convinto che in qualità di parlamentari possiamo dare l'esempio e in questo caso si tratta di un messaggio positivo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'iniziativa è lodevole e il Consiglio di Stato la approva. Vi è soltanto un'indicazione nel rapporto che mi lascia perplesso. Si chiede ai membri del Parlamento e del Consiglio di Stato di partecipare alla donazione del sangue; la stessa cosa viene richiesta ai dipendenti dell'Amministrazione cantonale. Stiamo parlando di migliaia di persone, si tratta quindi di capire come organizzare una cosa del genere.

GHISLA S. - Credo che se il Servizio trasfusionale si sposta fin qui, varrebbe la pena avere un numero minimo di partecipanti.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Se prendiamo per buona l'idea che il servizio trasfusionale avrà un certo numero di possibilità di prelievi di sangue, ci possiamo organizzare in base a questo numero, fra parlamentari, granconsiglieri e in aggiunta, se necessario, collaboratori dello Stato.

MERLO T. - Donare il sangue è davvero importante e vorrei assicurare le colleghe e i colleghi che non l'hanno mai fatto perché è davvero una cosa naturale e per niente dolorosa. Con l'avvicinarsi dell'estate è sempre più difficile trovare donatori, invito quindi tutti ad annunciarsi al centro trasfusionale. Mi permetto anche di ricordarvi la donazione delle cellule staminali.

DENTI F. - La donazione di organi è un tema fondamentale per tutta la Svizzera. Il Canton Ticino è fra i più generosi in tal senso. Il sangue è un organo per cui questo esercizio va davvero stimolato.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 57 voti favorevoli e 6 astensioni.

La mozione è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Buzzini B. - Campana F. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Ferrari C. - Filippini L. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minoretti S. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Balli O. - Caprara B. - Ducry J. - Galeazzi T. - Morisoli S. - Zanini A.

12. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 121 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) "Vietare la raccolta di firme per iniziative o referendum a pagamento"

del 20 novembre 2017

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata chiedo che la LEDP venga modificata come segue:

Art. 121 - Raccolta delle firme

cpv. 5 (nuovo)

È vietato offrire ricompense pecuniarie a persone che raccolgono firme per iniziative popolari o referendum cantonali o comunali.

cpv. 6 (nuovo)

Chiunque promette, privatamente o pubblicamente, una ricompensa pecuniaria per ogni firma raccolta è punibile con una multa.

cpv. 7 (nuovo)

Chiunque versa una ricompensa pecuniaria per ogni firma raccolta è punibile con una multa.

cpv. 8 (nuovo)

La multa corrisponde a fr. 200.- per ogni firma conseguita attraverso il pagamento di una ricompensa pecuniaria.

Per l'MPS
Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Luca Pagani e Maurizio Agostoni per il Gruppo PPD+GG per la regolamentazione della mediazione familiare nell'interesse della protezione del minore

del 20 novembre 2017

Con sempre maggiore frequenza accade purtroppo che minori siano vittime dell'assenza di comunicazione tra i genitori e dei loro esasperanti conflitti, con conseguenti forti sofferenze e tensioni interiori (conflitti di lealtà), che rendono necessarie, già in tenera età, cure terapeutiche, psicologiche e - in alcuni casi, addirittura - psichiatriche.

Questi contrasti si manifestano prima o durante la procedura di separazione dei genitori e possono durare anche a lungo dopo il divorzio e la fine della convivenza.

A volte neppure la nomina di un curatore educativo ai sensi dell'art. 308 CC riesce a rimediare alle conseguenze dell'incomunicabilità e litigiosità dei genitori.

In questi casi, il Pretore o l'Autorità di protezione possono, conformemente agli art. 307 cpv. 3, 314 cpv. 2 CC e 297 cpv. 2 CPC, ingiungere ai coniugi di tentare una mediazione, o anche disporla al di fuori del matrimonio, se la ritengono necessaria per il bene del figlio.

Lo scopo è quello di tentare di agire sulle cause del malessere di molte famiglie, rilanciando una cultura del dialogo che possa sciogliere i nodi dell'incomunicabilità e della conflittualità dei genitori, a tutto beneficio dei loro figli.

Una recente sentenza della Camera di protezione (decisione del 6 febbraio 2017, inc. CDP n. 9.2016.217) ha in particolare ricordato che:

«Il mediatore è infatti un facilitatore della comunicazione che, con l'ausilio di tecniche particolari, aiuta le parti a ristabilire la comunicazione, ad ascoltare e capire i bisogni e gli interessi reciproci degli interessati e a trovare una soluzione costruttiva, equa e duratura; il mediatore, inoltre, non offre soluzioni, ma aiuta e assiste gli interessati a trovare una soluzione tagliata su misura per loro».

Dalla menzionata sentenza traspare che, al di là dei diritti e delle libertà dell'uno o dell'altro genitore, vi è il prioritario interesse dei minori alla ripresa di una sana comunicazione tra i genitori, ossia al miglior esito possibile della mediazione.

Nella decisione viene tuttavia indicato che la legislazione del nostro Cantone non ha regolamentato il seguito procedurale delle mediazioni ingiunte dall'Autorità e non ha previsto esigenze qualitative e formative per il mediatore familiare, benché in tali casi egli rivesta un ruolo istituzionale importante. Viene ricordata la soluzione del Canton Friburgo, che ha regolamentato le condizioni per l'esercizio della funzione di mediatore familiare e ha istituito un organismo di sorveglianza e di disciplina sui mediatori che operano su mandato delle Autorità.

Ravvisando la necessità di colmare queste lacune legislative a livello cantonale, con la presente iniziativa, richiamato l'art 103 LGC, **si chiede di completare la Legge di applicazione del Codice di diritto processuale civile svizzero (LACPC), al fine di adeguatamente regolamentare la mediazione familiare e di garantire l'intervento di mediatori specificamente formati sulle dinamiche familiari, per un'azione professionale e nell'interesse della protezione dei minori.**

L'iniziativa è volutamente formulata nella forma generica per dar modo al Consiglio di Stato di stabilire condizioni e dettagli organizzativi-procedurali, eventualmente fissando i principi generali nella Legge e rinviando per il resto a un Regolamento di applicazione, come avvenuto ad esempio in ambito di mediazione penale minorile.

A nostro avviso tuttavia almeno i seguenti aspetti necessitano di essere disciplinati:

- requisiti personali e qualifiche del mediatore (con eventuale istituzione di un albo dei mediatori familiari);
- indipendenza e imparzialità del mediatore;
- confidenzialità della procedura e segreto professionale;
- procedura;
- costi e assistenza giudiziaria;
- vigilanza e disciplina.

Luca Pagani e Maurizio Agustoni

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Affinché vengano indetti due o tre concorsi pubblici separati per il nuovo centro logistico cantonale (uffici e magazzini della logistica), l'Istituto della formazione continua e la Città dei mestieri

del 20 novembre 2017

Con il messaggio n. [7448](#) il Consiglio di Stato richiede un credito di fr. 12'600'000.- per l'acquisto in PPP e per la sistemazione degli spazi destinati all'Istituto della formazione continua, alla Città dei mestieri, alla Sezione della logistica e all'Ufficio dello sviluppo manageriale. Il messaggio ha suscitato diversi dubbi in merito alla procedura seguita che

ha portato alla costruzione dell'immobile e alla sua proposta di acquisto, il più importante relativamente al mancato assoggettamento alla Legge sulle commesse pubbliche.

Altri dubbi riguardano la necessità di combinare tre elementi completamente diversi tra loro, in particolare i magazzini e gli uffici della logistica, con gli aspetti formativi. Infine, anche il concetto di "Città dei mestieri", con le relative necessità, lascia qualche dubbio, in quanto non viene presentato dettagliatamente nel messaggio.

Con la presente mozione si chiede:

1. che vengano definite esattamente, con un messaggio ad hoc, le necessità della futura Città dei mestieri, affinché si possa stabilirne i costi, il personale, gli spazi necessari e che tipo di investimento sia più opportuno affrontare;
2. che venga indetto un concorso pubblico per la nuova sede dell'Istituto della formazione continua, che può (ma non per forza deve) essere combinata anche con la Città dei mestieri;
3. che venga indetto un concorso pubblico per individuare un polo/centro logistico cantonale come previsto dal messaggio n. 7448 (Servizio arredamento e Servizio traslochi).

Nadia Ghisolfi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Richiesta di un credito di fr. 12'600'000.- per l'acquisto in PPP e per la sistemazione degli spazi destinati all'Istituto della formazione continua, alla Città dei mestieri, alla Sezione della logistica e all'Ufficio dello sviluppo manageriale. Si evita di sottoporsi alla Legge sulle commesse pubbliche?

del 9 novembre 2017

Il mese scorso ho presentato un'interpellanza (n. [1712](#)) sul tema in oggetto, alla quale il Consiglio di Stato ha dato risposta, in parte evasiva, giustificandosi con il fatto che il messaggio - dettagliato - sarebbe presto seguito. Il messaggio n. 7448, in effetti, risponde dettagliatamente ad alcuni dei quesiti sollevati nella precedente interpellanza, ma ne solleva al contempo parecchi nuovi.

Nel messaggio n. [7448](#) si dice che, tra novembre e dicembre 2015, un «*promotore privato* ha sottoposto e presentato alla Sezione della logistica un progetto per l'edificazione di uno


stabile, che ha suscitato un interesse particolare in relazione al posizionamento e alla qualità dello stesso» (pag. 12).

Il Consiglio di Stato afferma che la domanda di costruzione è stata presentata nel marzo del 2016 (pag. 13), senza però specificare chi ha presentato questa domanda. Si tratta sempre di eVita immobiliare SA? Da una breve ricerca nel Registro di commercio, eVita immobiliare SA risulta costituita solo il 17 novembre 2016. Difficile quindi che abbia presentato domanda di costruzione prima di essere stata istituita. Difficile di conseguenza riuscire a giustificare le parole del Consigliere di Stato Christian Vitta quando, rispondendo alla precedente interpellanza, ha sostenuto che «la costruzione del nuovo stabile è stata promossa, progettata e realizzata da eVita immobiliare SA».

Sempre grazie a una ricerca in internet, abbiamo trovato un'altra domanda di costruzione, datata novembre 2015 e presentata da **Evolve Impresa Generale SA**.

Visto che nel messaggio le informazioni non vengono proprio presentate in maniera trasparente, visto che non si tratta di 3 o 4 milioni di franchi ma di **12.6 milioni di franchi** (ma anche se fossero "solo" 10'000 franchi, sempre di soldi pubblici si tratta!), e visto che tutti questi dati sono pubblici, per completezza di informazione - e di comprensione - di seguito riportiamo le informazioni principali inerenti le ditte coinvolte nel progetto dello stabile eVita (informazioni disponibili nel Registro di commercio del Cantone Ticino e affisse ai lati della proprietà).

eVita immobiliare SA, con recapito presso la **Evolve SA**, è iscritta a Registro di commercio dal 7 novembre 2016:

<p>Flavio Petraglio (Presidente di eVita immobiliare SA)</p>	<p>anche direttore e membro di Evolve SA (progettazione e direzione lavori del centro Evita)</p>	
<p>Paolo Pagnamenta (membro di eVita immobiliare SA)</p>	<p>anche direttore e membro di Taddei SA (impresario costruttore del centro Evita)</p>	
<p>Paolo Vismara (membro di eVita immobiliare SA)</p>	<p>anche presidente di Camillo Vismara SA e di Vismara Green Technology SA (edificio prefabbricato del centro Evita)</p>	

Evolve SA	Taddei SA	Vismara Green Technology SA	Camillo Vismara SA
Giacomo Garzoli (Presidente) Flavio Petraglio (Direttore e membro) Christian Romiti (membro) Franco Ranzoni (membro) Marco Romano (membro)	Adriana Pagnamenta (Presidente) Paolo Pagnamenta (Direttore e membro)	Paolo Vismara (Presidente) Mauro Vismara (Vice Presidente) Roberto Vismara (membro)	Paolo Vismara (Presidente) Roberto Vismara (Vice Presidente) Mauro Vismara (membro) Raffaele Bernasconi (membro) Edo Bobbià (membro)

Evolve Impresa Generale SA
Flavio Petraglio (amministratore unico) Michele Tamagni

Altre varianti analizzate, davvero?

Nel messaggio n. 7448 si afferma che dal 2015 la Sezione della logistica si è adoperata per «ricercare possibili soluzioni migliorative in termini di dimensioni e di collocazione sul territorio» (pag. 11). Nel contempo, però, si afferma anche che il progetto proposto alla Sezione della logistica dal "misterioso" promotore privato era piaciuto così tanto che ci si chiede quanto realmente sia proseguita la ricerca di una soluzione alternativa (di fatto, nel messaggio viene citata solo una possibile variante comunque scartata). Interessante apprendere inoltre che già a fine 2015 la Sezione della logistica aveva individuato nello stabile proposto la soluzione a ben due esigenze di spazi: quella dell'Istituto della formazione continua (IFC) e quella della Sezione della logistica. Interessante, visto che l'IFC si era

insediato nei nuovi spazi da nemmeno due anni (secondo il messaggio n. [6703](#), approvato dal Gran Consiglio l'11 marzo 2013, il trasloco nei nuovi spazi è avvenuto nell'aprile 2013). La domanda sull'urgenza e sulla necessità di trovare nuovi spazi per l'IFC sorge quindi spontanea: come poteva la Sezione della logistica sapere già nel 2015 che l'IFC avrebbe avuto nel 2016/2017 necessità ulteriore di spazi? Visto che il contratto d'affitto stipulato per la locazione degli spazi per l'IFC si protrarrà fino al 2020, è davvero così urgente trasferirsi in questo stabile, tanto più che, secondo le cifre presentate nel messaggio, il numero di corsi è sì aumentato, ma nel contempo il numero dei partecipanti è diminuito (pag. 4: il numero di partecipanti dal 2014 al 2016 è diminuito del 5.2% e dal 2015 al 2016 del 7.9%)?. A pag. 6 del messaggio n. 7448 si dice che, grazie al progetto logistico proposto, si potrà far fronte al problema della carenza cronica dei parcheggi (citato quale uno dei due problemi principali a giustificazione della necessità di trasloco dell'IFC). Anche

in questo caso, non si capisce come i 13 parcheggi pubblici previsti nel nuovo progetto (pag. 14) siano meglio dei 40 attualmente a disposizione dell'utenza (pag. 13 del messaggio n. 6703). Il fatto che a poca distanza ci siano quelli del P&R della Stazione FFS di Giubiasco e quelli pubblici laterali, già oggi sempre praticamente tutti occupati, appare quantomeno un'arrampicata sui vetri, anche perché i posteggi P&R servono a chi prende il treno a Giubiasco e si sposta, non a chi deve recarsi presso il futuro stabile eVita o a chi arriva con il treno. Tutto questo senza considerare il fatto che il Parlamento ha stanziato, su proposta del Consiglio di Stato, per la nuova (ora sembrerebbe già vecchia) sede dell'IFC 506'600 franchi e che con il messaggio n. 4778 si propone di pagare un affitto, di fatto per niente, fino al 2020 di ulteriori 268'744 franchi!

Ai sottoscritti deputati, risulta che un'alternativa valida, e meno costosa, potrebbe esistere e - nemmeno a farlo apposta - sempre a Giubiasco, o meglio Bellinzona (quartiere di Giubiasco).

A Giubiasco è presente lo stabile denominato "Onda" (ex Swisscom) di proprietà del Cantone (Istituto di previdenza del Cantone Ticino). Per tale oggetto sembrerebbe vi sia un progetto di ampliamento previsto di circa 6 milioni di franchi, che però è stato sospeso. Questo stabile rappresenta di per sé già un piccolo "polo" di formazione professionale, in quanto sede:

- di parte della Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali;
- del Centro professionale dell'Associazione industrie metalmeccaniche ticinesi (AMETI);
- dell'Associazione per la formazione nelle strutture sanitarie e negli istituti sociali del Cantone Ticino (FORMAS);
- del Centro professionale parrucchieri (Coiffure Suisse);
- del Programma di occupazione temporanea GastroTicino (GastroSos), con il ristorante, la mensa e il chiosco;
- dell'Associazione svizzera per la formazione professionale in logistica (SVBL/ASFL).

Un ampliamento di questo stabile sembrerebbe quindi più che idoneo per ospitare anche la sede dell'IFC e la Cité des métiers, valorizzando le possibili sinergie con le attività già insediate e privilegiando l'utilizzo di uno stabile già di proprietà del Cantone, centrale e altrettanto vicino alla stazione ferroviaria di Giubiasco. Certo, forse non sarebbe la sede più idonea per gli uffici e i magazzini della logistica, ma d'altra parte non si capisce già di partenza cosa c'entrino l'IFC e la Cité des métiers con gli uffici della logistica e quale sia il valore aggiunto di metterli tutti insieme in uno stabile. Valore aggiunto che ben sarebbe presente invece con IFC e Cité des métiers allo stabile Onda.

Altre alternative? Forse ci sarebbero se il Consiglio di Stato desse la possibilità anche ad altri promotori di formulare delle proposte...

Legge sugli appalti pubblici; quando la Legge è uguale per tutti, ma per alcuni è più uguale che per altri?

Il Consiglio di Stato afferma che la Legge sugli appalti pubblici non si applica alla fattispecie in questione in quanto l'edificio è già esistente. Tuttavia, già in entrata e nel messaggio n. 7448 si parla di stabile "in costruendo", quindi di fatto non ancora terminato.

Nonostante ciò, il Consiglio di Stato afferma che la Legge sulle commesse pubbliche si applica solo se:

- a) la costruzione è realizzata sulla base dei bisogni espressi dal futuro utilizzatore;
- b) il rischio finanziario è sopportato dall'Ente pubblico (con tanto di citazione e giurisprudenza in merito).

Per il punto a) il Consiglio di Stato afferma che «*nel caso concreto, il promotore immobiliare, pur avendo già avuto dei primi contatti con la Sezione della logistica, ha presentato la domanda di costruzione secondo il progetto iniziale, senza integrare le esigenze dello Stato (non c'è stata dunque "ordinazione" da parte dello Stato)*» (pag. 21). Poco dopo, tuttavia, contraddice quanto appena detto affermando che «nonostante la successiva progettazione esecutiva delle predisposizioni atte ad accogliere anche le esigenze dello Stato...». Anche precedentemente, a pag. 13, si conferma ancora che il progetto ha integrato le esigenze dello Stato, contraddicendo quindi nuovamente il punto a) («Il progetto esecutivo integrante le predisposizioni per un eventuale insediamento di servizi dello Stato...»). Vi sono quindi forti dubbi sulla "non applicazione" alla fattispecie in questione circa il punto a).

Per il punto b) certamente la necessaria approvazione da parte del Gran Consiglio è sempre ribadita in tutto il messaggio, a giustificazione del fatto che il rischio finanziario è tutto a carico del promotore privato. Tuttavia, risulta interessante la tempistica dell'evoluzione del progetto:

novembre/dicembre 2015 (data non meglio precisata)	presentazione del progetto da parte del misterioso "promotore privato" alla Sezione della logistica
30 novembre 2015	domanda di costruzione (da noi trovata)
22 giugno 2016	variante alla domanda di costruzione (da noi trovata), <i>con richiesta di modifiche planivolumetriche</i>
18 ottobre 2016	decisione del Consiglio di Stato di procedere con l'acquisto in PPP
07 novembre 2016	nascita di eVita immobiliare SA
22 dicembre 2016	esercizio del diritto di compera del terreno da parte di eVita immobiliare SA

Interessante soprattutto che la decisione del Consiglio di Stato di procedere con l'acquisto in PPP abbia dato di fatto avvio a tutto l'iter. Il documento firmato dal Consiglio di Stato ha avuto un ruolo nella concessione di un credito per il finanziamento dell'operazione da parte di un istituto bancario?

L'operazione di acquisto dell'immobile, secondo il Consiglio di Stato, non è soggetta alla legislazione sulle commesse pubbliche. Da parte dei sottoscritti deputati si esprimono invece forti perplessità in merito alla procedura intrapresa ed esiste una forte preoccupazione in merito al fatto che questo modo di procedere potrebbe costituire un

pericoloso precedente per ulteriori investimenti pubblici da parte dello Stato (pensiamo a cosa succederebbe se si decidesse di procedere così per l'acquisto/edificazione di nuove scuole, nuove sedi per uffici cantonali, ecc.). La legge sulle commesse pubbliche non verrebbe di fatto più applicata!

Alla luce di quanto sopra, con la presente ci permettiamo di chiedere al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero che per lo stabile "Onda" esiste un progetto di ampliamento? Se sì, perché non si è approfondita anche questa variante? Se no, non ritiene il Consiglio di Stato che un ampliamento dello stabile in questione permetterebbe un notevole risparmio per l'ente pubblico rispetto all'investimento prospettato con il messaggio n. 7448, oltre ad un migliore sfruttamento delle possibili sinergie con le attività di formazione professionale esistenti?
2. Visto che l'entità dell'investimento supera addirittura i $\frac{3}{4}$ della proprietà dello stabile (808 millesimi), perché il Consiglio di Stato non effettua l'acquisto totale dello stabile, in modo da essere indipendente nella sua gestione e nello sviluppo di esigenze future legate agli uffici insediati? Perché si concede a uno studio di ingegneria privato uno spazio privilegiato all'interno di uno stabile che sarà interamente occupato dall'Amministrazione cantonale?
3. Non ritiene il Consiglio di Stato che si risparmierebbe se si costruisse direttamente lo stabile?
4. Il Consiglio di Stato ritiene opportuno che i Servizi delle logistica, che dovrebbero insediarsi nello stabile eVita, diventino di fatto coinquilini di uno studio di ingegneria privato? Non ritiene il Consiglio di Stato che possano nascere dei favoritismi rispetto ad altri studi di ingegneria privati che non dispongono di questo vantaggio logistico?
5. L'Istituto di formazione continua ha fatto una richiesta di ampliamento? Se sì, a quando risale questa richiesta? Se sì, si chiede di fornire al Parlamento una copia di questa richiesta. Se no, perché si procede con un ampliamento senza che l'istituto in questione ne abbia fatto richiesta?
6. Come ha fatto il Consiglio di Stato a stabilire quanto spazio necessiterà la Cité des métiers se il progetto è ancora in fase progettuale e si sta ancora lavorando su aspetti di fattibilità?
7. Il 22 giugno 2016 è stata presentata una variante alla domanda di costruzione 49/15 (del 30 novembre 2015) per modifiche della sistemazione esterna, modifiche planovolumetriche e allargamento dell'accesso stradale. In cosa consistevano nel dettaglio queste modifiche? Sono le modifiche richieste da parte dello Stato per ospitare le esigenze dello Stato (per esempio gli spazi dell'IFC e/o le esigenze della logistica in particolare le altezze di quattro metri)? Come giustifica l'affermazione presente nel messaggio secondo la quale le modifiche apportate al progetto esecutivo «hanno interessato unicamente gli spazi interni e non hanno modificato la forma e il volume dell'edificio» (vedi pag. 13)?
8. La domanda di costruzione e la variante sono state presentate dalla ditta Evolve Impresa Generale. Sia nelle risposte alla precedente interpellanza che nel messaggio

n. 7448 il Consiglio di Stato cita sempre e soltanto la ditta eVita immobiliare SA; per quale motivo? C'è qualcosa da nascondere?

9. I locali che devono accogliere le aule scolastiche rispecchiano i volumi e le condizioni necessarie per le istituzioni scolastiche?
10. Nel messaggio si dice che la domanda di costruzione è stata presentata nel mese di marzo del 2016. Chi ha presentato questa domanda di costruzione?
11. Perché le domande edilizie del novembre 2015 e la domanda di variante del giugno 2016 non sono citate nel messaggio?
12. Con chi e quando sono stati presi i primi contatti all'interno della Sezione della logistica? Chi è il promotore privato che ha preso i primi contatti? Chi all'interno della Sezione della logistica si è occupato di seguire il progetto?
13. Non ritiene il Consiglio di Stato che debba essere eseguita una perizia immobiliare (materiale, finiture, ecc.), naturalmente da parte di un ente indipendente?
14. Il fondo 377 RFD nel Comune di Bellinzona, quartiere di Giubiasco, è situato in zona artigianale-industriale. Esso rappresenta un'eccezione rispetto alla destinazione residenziale del comparto entro il quale si inserisce; non sono però previste modifiche pianificatorie da parte dell'autorità comunale. Come mai? Non si tratta di disparità di trattamento nel confronto di altre costruzioni? Lo stabile eVita ha beneficiato di un'agevolazione particolare?
15. Quanti parcheggi a disposizione dell'utenza sono previsti nella nuova struttura? Come si giustifica l'affermazione che si sopperirà alla carenza di parcheggi visto che quelli previsti sono meno di quelli attuali e visto che quelli nei dintorni della stazione sono già ora sempre occupati? Quanti parcheggi per persone diversamente abili sono previsti?
16. L'accesso alla struttura alle persone diversamente abili è garantito? Come?
17. Il sistema di illuminazione previsto rispetta le disposizioni SUVA per gli uffici, le sale della formazione e le sale conferenze?
18. Quale sarà lo studio di ingegneria "inquilino" al secondo piano?
19. Che tipo di contratto è stato stipulato con AMB? Chi sono i firmatari della convenzione/contratto? Quali sono le condizioni? Il tetto è messo a disposizione gratuitamente? Qual è il ruolo di Evolve presso le AMB?
20. Sulla base di cosa è stata fatta la valutazione di 130'000 franchi per i servizi di Facility Management? A chi verrà affidato questo mandato? Il Cantone, che dovrebbe essere proprietario della maggior parte dell'immobile non può affidare questo compito ai servizi della logistica e/o decidere e/o indire un concorso?
21. Chi gestirà il ristorante/mensa? Verrà fatto un concorso?

22. Qual è la strategia del Cantone futura per i servizi della logistica, visto che quello che dovrebbe essere svolto dalla logistica viene fatto dai privati? Corrisponde al vero che c'è una strategia in atto per esternalizzare parte di questi servizi ai privati?
23. Qual è il ruolo dei membri di eVita/Evolve e Evolve immobiliare? Che tipo di legami ci sono con il Parlamento, la Sezione della logistica, la Divisione della formazione professionale e l'Istituto della formazione continua? Non ravvisa il Consiglio di Stato un conflitto di interessi?
24. Chi effettuerà la certificazione dello stabile Minergie?
25. Da dove arriva il prefabbricato usato per la costruzione? Era certificato Minergie? Se sì, chi ha fatto la certifica? Se no, a quanto ammontano le modifiche necessarie per permettere la certificazione?
26. Il documento del 10 ottobre 2016 e la decisione del Consiglio di Stato del 18 ottobre 2016 hanno avuto un ruolo nella concessione di un credito per il finanziamento dell'operazione da parte di un istituto bancario? Qual è l'istituto bancario coinvolto nell'operazione immobiliare?
27. A pag. 8 si dice che per la Città dei mestieri (CdM) sarà necessario del personale per l'accoglienza, consulenza, comunicazione, web, social media, eventi e anche un direttore. Poi, a pag. 22, si precisa che non ci saranno conseguenze sul personale in quanto tutte le attività prevedono l'utilizzo di personale in forza ai servizi. Com'è possibile? C'è del personale attualmente in esubero? Come possono le persone attualmente impiegate assumere tutti questi nuovi compiti? Se di personale nuovo si tratta, non sarebbe più corretto presentare un progetto completo al Parlamento concernente la CdM, in modo che possa decidere in piena consapevolezza anche dei costi generati dalla CdM e valutare se questi sono giustificati?
28. Cosa c'entrano l'IFC e la Cité des métiers con gli uffici della logistica? Qual è il valore aggiunto di metterli tutti insieme in uno stabile?
29. Non ritiene il Consiglio di Stato che obbligare il Parlamento a decidere su tre oggetti completamente diversi e scollegati tra di loro, tra cui la creazione di un progetto completamente nuovo e non ancora definito quale la CdM, sia una forzatura?
30. Chiediamo che i seguenti documenti vengano messi a disposizione del Parlamento:
- a) copia completa della domanda di costruzione originale (del 30 novembre 2015), copia completa della variante (del 22 giugno 2016) nonché copia completa della domanda di costruzione del marzo 2016 citata nel messaggio dal Consiglio di Stato;
 - b) la "brochure illustrativa" con la quale il progetto è stato presentato alla Sezione della logistica;
 - c) copia del rapporto di pianificazione strategica del 10 ottobre 2016 approvato dal Consiglio di Stato;
 - d) note a protocollo del Consiglio di Stato n. 123/2016, 26/2017 e 100/2017;
 - e) i piani, il preventivo dei costi e cubature SIA;
 - f) convenzione stipulata con le AMB;

- g) copia del documento con il quale "gli utenti portatori di interesse" manifestano l'esigenza di avere a disposizione 650 m² (pag. 12);
- h) copia del rapporto di programmazione;
- i) copia del regolamento PPP.

Nadia Ghisolfi
Beretta Piccoli - Gendotti - Ghisla
Maggi - Peduzzi - Pronzini

Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla pagina [2455](#).

INTERPELLANZA

Mozione CCL: a che punto siamo?

del 9 novembre 2017

L'8 novembre 2016 il Parlamento ha approvato una [mozione](#) di **Gianni Guidicelli** e **Lorenzo Jelmini** dal titolo "Vincolare l'adesione ad un contratto collettivo di lavoro (CCL) per gli enti beneficiari di contratti di prestazione".

Nel [rapporto di minoranza](#) di **Fiorenzo Dadò** si diceva chiaramente che «*in definitiva la mozione in oggetto costituisce un ulteriore tassello nella strategia di difesa del mercato del lavoro e una concreta risposta alle preoccupazioni della popolazione ripetutamente espressa in occasione di diverse votazioni*».

La soluzione preconizzata dalla mozione in oggetto, grazie al coinvolgimento delle parti sociali, faciliterebbe inoltre la verifica del rispetto delle condizioni minime di lavoro, ritenuto che è impensabile che l'Amministrazione cantonale verifichi:

1. da un lato la congruità delle condizioni di lavoro contenute nei contratti individuali di lavoro di ogni singolo dipendente della controparte incaricata del mandato di prestazione;
2. dall'altro verifichi la loro concreta attuazione e la loro continuità nel tempo, ritenuto poi che i dipendenti possono variare durante l'esecuzione del mandato di prestazione, senza che lo Stato ne sia necessariamente informato.

Dal voto del Parlamento è passato ormai un anno e nonostante ciò ancora sono molti i beneficiari di soldi pubblici che non sono ancora allineati alla volontà del Gran Consiglio. Per dovere di informazione è corretto ricordare che negli scorsi mesi vi sono stati dipartimenti che, autonomamente, hanno deciso di applicare senza esitazione la decisione del Parlamento. Ci riferiamo in particolare alla vertenza che ha visto coinvolto il Dipartimento del Territorio e la Direzione delle Autolinee Regionali Luganesi SA.

Per contro, vi sono invece servizi importanti che sembrano sottrarsi all'obbligo di rispettare quanto deciso dal Legislativo cantonale: ci riferiamo ai servizi di aiuto domiciliare, pubblici e privati, presenti su tutto il territorio cantonale. Crediamo di non rivelare nulla di particolare affermando che le condizioni di lavoro in questo settore sono estremamente impegnative per i lavoratori occupati. Inoltre una mancanza di regole chiare e uguali per tutti gli enti porta criticità per il personale e per i pazienti beneficiari dei servizi oltre a generare concorrenza sleale in questo settore.

Con la presente interpellanza, si chiede quindi al Governo:

1. Quanti sono gli enti beneficiari di sussidi cantonali che rientrerebbero nella mozione votata dal Parlamento?
2. Qual è la tempistica per la messa in atto della decisione votata dal Parlamento?

Giorgio Fonio
Ghisolfi - Jelmini

Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla pagina [2450](#).